ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 85
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-342 al 40-349

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
9-10 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-093, 50-390, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 360 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1950): Italia anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8300, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TRUMAN ORDINA la requisizione delle industrie siderurgiche

Lo sciopero revocato - Il Presidente così giustifica per radio il suo intervento: "La sicurezza nazionale e la pace nel mondo dipendono dalla continuità della produzione"

Washington, mercoledì sera.

Il Presidente Truman ha ordinato ieri sera l'immediata requisizione da parte del Governo delle acciaierie statunitensi allo scopo di evitare lo sciopero generale, il cui inizio era fissato per la mezzanotte.

Le organizzazioni sindacali, preso atto del provvedimento, hanno revocato l'ordine di sciopero invitando i 650 mila iscritti a continuare a lavorare per il Governo.

Il Presidente ha diramato l'ordine di occupazione degli impianti siderurgici a soli 90 minuti dall'inizio dello sciopero, durante un discorso trasmesso dalla Casa Bianca per radio e televisione.

Egli ha giustificato il suo intervento affermando che «la sicurezza nazionale e la pace del mondo dipendono dalla continuità della produzione difensiva».

Il Presidente ha detto: «Se la produzione dell'acciaio dovesse fermarsi, dovremmo sospendere di produrre i proiettili e le bombe che inviamo direttamente ai nostri soldati che combattono in Corea. Se la produzione dovesse fermarsi, dovremmo ridurre o ritardare il nostro programma atomico. Una prolungata sospensione del lavoro arresterebbe la nostra produzione difensiva e potterebbe nel caos la nostra produzione interna. Noi stiamo lavorando e lottando per impedire lo scoppio di una guerra mondiale. Sino ad ora ci siamo riusciti e l'elemento più importante di questa lotta è stato il nostro programma difensivo. Se questo dovesse fermarsi la situazione potrebbe di colpo cambiare. La nostra sicurezza nazionale e le possibilità di pace del mondo dipendono dalla nostra produzione difensiva, e quest'ultima dipende dall'acciaio. Come vostro Presidente, io ho riflettuto sugli effetti che una riduzione nella produzione dell'acciaio avrebbe in tutto il mondo».

Il Presidente ha anche detto: «Io debbo pensare ai nostri soldati che in Corea fronteggiano i cinesi ed ai soldati ed ai nostri alleati in Europa che si trovano di fronte alla potenza militare ammassata dietro la cortina di ferro. Io devo pensare al pericolo che correrebbe la nostra sicurezza se noi, per la mancanza di acciaio, fossimo costretti a ridurre il nostro programma atomico. Sono sicuro che se il nostro programma difensivo dovesse fallire, il pericolo di una guerra, la possibilità di una aggressione aumenterebbero».

E' la prima volta che Truman si è valso dei pieni poteri per impadronirsi di un vasto complesso di industrie. Il Presidente ha detto chiaramente che egli biasima gli industriali e non i Sindacati per l'attuale crisi. Egli ha negato che gli aumenti di paghe raccomandati dall'Ufficio per la stabilizzazione dei salari siano troppo alti e suscettibili di dare inizio ad una spirale inflazionista.

Al largo di Tokio
Aereo con 37 persone in balìa delle onde

TOKIO, mercoledì sera.

Un aereo da trasporto civile giapponese che aveva a bordo 33 passeggeri e quattro uomini d'equipaggio, fra cui due piloti americani, è precipitato pochi minuti dopo la partenza dall'aeroporto di Haneda, presso Tokio. Mancano ancora particolari sulla sciagura, ma già si sa che fra i passeggeri si trovavano il magnate giapponese dell'acciaio, Takashi Miki, presidente delle grandi acciaierie di Jawata, e il popolare attore di teatro Shiro Otsuji. Sull'identità degli altri passeggeri si fanno pure dei nomi ma non di fonte ufficiale.

L'aereo, un bimotore «Martin», era diretto verso l'isola Jusho, nel Sud. Più tardi il Ministero dei Trasporti giapponese ha confermato che i rottami dell'apparecchio sono stati sparsi al largo della costa occidentale dell'isola Hansho. La fitta nebbia ha impedito fino ad ora l'inizio delle operazioni di soccorso. Si spera tuttavia che un nutrito gruppo di soccorritori, già pronto ed attrezzatissimo, possa raggiungere i rottami entro la serata di oggi. Si cerca di fare presto anche perchè alcuni passeggeri dell'aereo potrebbero essere ancora in vita, sia pure gravemente feriti. Tutto è già stato predisposto per il loro pronto ricovero negli ospedali.

Si attende soltanto, come abbiamo detto, che la fitta nebbia che avvolge la zona scompaia per permettere agli idrovolanti di soccorso di prendere il volo e ammarare nella zona d'acqua dove è avvenuto il sinistro.

Alcuni pescatori hanno affermato di avere visto il bimotore precipitare quasi improvvisamente, ma data il maltempo che imperversava in quel momento non hanno potuto dire se l'aereo era o meno in fiamme. Hanno udito una spaventosa rombo e basta.

Autorizzazione a procedere contro il deputato Cicerone

Le dimissioni da deputato di un parlamentare comunista

Roma, mercoledì sera.

In principio di seduta il presidente on. Gronchi annuncia d'aver ricevuto una lettera da parte dell'on. Giovanni Bruno, deputato comunista della circoscrizione elettorale di Catanzaro, con la quale presenta le sue dimissioni dalla carica per ragioni familiari e professionali. Le dimissioni sono accolte.

Segue una serie di domande d'autorizzazione a procedere, che sono tutte respinte tranne quelle riguardanti il deputato Cicerone, imputato di vari reati (appropriazione indebita, falso continuato in atto privato firmato in bianco, usura, truffa, tentata violenza privata, tentata truffa, tentato millantato credito).

EVITATA PER MIRACOLO UNA CATASTROFE

La tremenda avventura dell'Orient-Express a Rho

Una delle tre vetture dell'Orient-Express uscita dai binari a Lucernate Rho. (Per filo dalla Publifoto)

Una vettura trasformata in bolide - Uno dei feriti morto dopo l'amputazione delle gambe - La linea tuttora bloccata - Un solo binario in attività sulla Domodossola-Sempione - Il traffico da e per Torino inoltrato via Mortara - L'inchiesta sulle cause del grave sinistro

Al bivio di Lucernate dopo il deragliamento dell'«Orient Express». A destra si scorge una delle tre vetture deragliate. (Per filo dalla Publifoto)

Milano, mercoledì sera.

La linea del Sempione, al casello di Lucernate, dove si è verificato la scorsa notte il deragliamento dell'Orient Express diretto a Domodossola, rimarrà interrotta per due giorni; e per questi due giorni i viaggiatori dovranno sottostare a trasbordo.

Secondo gli ultimi accertamenti i danni al materiale rotabile non sono così ingenti come in un primo tempo sembrava. Notevoli, invece, appaiono quelli agli impianti, per ora comunque non valutabili.

La sciagura si è verificata poco dopo le 22,10 quando il convoglio ha deragliato a un chilometro dalla stazione di Rho, presso il casello di Lucernate. Più precisamente si sono staccati dal resto del convoglio, uscendo dal binario, le ultime tre vetture (il convoglio era composto di otto vagoni), mentre i due locomotori e i primi vagoni hanno proseguito la corsa per circa cinquecento metri.

Delle tre vetture deragliate, le ultime due sono rimaste unite e hanno mutato binario senza recare danni. La terz'ultima invece ha attraversato come un bolide due massicciate, radendo al suolo l'abitazione del casellante. Qui si sono avuti cinque feriti, tre dei quali gravissimi. A questi tre feriti sono stati amputati gli arti inferiori all'ospedale di Rho ove tutti venivano immediatamente ricoverati a mezzo di autolettighe della Croce Rossa locale.

Il convoglio era partito dalla stazione Centrale alle 21,50 precise, con quattro minuti di ritardo, e procedeva alla velocità di circa 60 Km. Alle 22,10, come si è detto, è giunto al bivio di Lucernate: lo scambio è scattato regolarmente ed il treno ha preso il binario per Domodossola, lasciando alle sue spalle quello diretto a Torino. Sono passati i due locomotori e le prime vetture, ma la terz'ultima ha causato il disastro. Le sue ruote anteriori infatti avevano varcato regolarmente l'ago di scambio, ma le posteriori hanno invece imboccato il binario per Torino, in maniera che la vettura è stata scagliata come da una catapulta lungo la bisettrice dell'angolo formato dai binari, ha investito e schiantato un palo di sostegno dei cavi della energia elettrica, ha incontrato sulla sua strada il casello ferroviario e lo ha raso al suolo, attraversando quindi la strada e travolgendo un ciclista che attendeva al passaggio a livello. Infine, si è arrestata sulla scarpata a circa duecento metri dallo scambio.

Le ultime due vetture si sono invece fermate assai più indietro, senza produrre danni, mentre la testa del convoglio si è fermata sulla linea per il funzionamento del freno automatico.

Nel casello ferroviario la famiglia dell'assuntore non ha potuto fare nulla per salvarsi: la quindicenne Lina Montoli, che era ferma vicina alle sbarre abbassate, ha riportato varie ferite alle gambe; sua madre, Enrichetta Villa, di 48 anni, che era nel casello, ha avuto le gambe sfracellate ed è appunto una delle tre persone che all'ospedale ha dovuto essere sottoposta all'amputazione degli arti inferiori. Il casellante, invece, era momentaneamente assente. Nella costruzione si trovavano anche tale Luigi Schiappati, di 59 anni, al quale pure sono stati amputati gli arti inferiori, e la stessa sorte ha subito la cinquantenne Rosa Bianchi, pure ospite in quel momento della famiglia Villa.

Il ciclista sulla strada, Giuseppe Antonini, di [illegible] anni, ha riportato ferite ai piedi con asportazione di tre dita. Sono stati immediatamente avvertiti i vigili del fuoco che, con l'aiuto della popolazione accorsa, hanno estratto i feriti dai rottami e li hanno trasportati all'ospedale di Rho, mentre i due viaggiatori dell'Orient Express, l'ufficiale postale Agostino Berloni e una signora francese, hanno riportato lievi ferite.

La sciagura avrebbe potuto assumere ben più gravi proporzioni se la terz'ultima vettura fosse precipitata in un profondo fossato sul ciglio del quale si è invece miracolosamente fermata.

Sul posto si sono subito portati alcuni tecnici delle Ferrovie con un capotecnico e la squadra di rialzo composta di quattordici uomini per i primi soccorsi.

Più tardi sono giunti anche il pretore di Rho, il maresciallo Rizzo con alcuni carabinieri della stazione di Rho e il tenente Monica di Legnano.

All'ultimo momento si annuncia che purtroppo è morto uno dei feriti, Luigi Schiappato da Lucernate di Rho, poco dopo che gli erano stati amputati gli arti inferiori.

Le cause del sinistro

Milano, mercoledì sera.

L'Ansa comunica: In seguito all'incidente ferroviario verificatosi ieri sera a Rho, dove tre carrozze dell'«Oriente Express» partito alle 21,50 dalla stazione centrale sono uscite dai binari, sembra per il cattivo funzionamento di uno scambio, la linea è tuttora bloccata e si prevede che l'interruzione si protrarrà ancora per parecchie ore.

Intanto il traffico ferroviario da e per Torino è avviato via Mortara con sensibili ritardi. La linea Domodossola-Sempione è rimasta in attività su un unico binario per cui anche qui i treni segnano forti ritardi.

Proseguendo intanto alacremente i lavori di ripristino dei binari danneggiati mentre è in corso da parte del Compartimento ferroviario una inchiesta per stabilire le precise cause dell'incidente, che pare dovuto a circostanze puramente meccaniche.

OGGI LA SENTENZA NEL PROCESSO FORT

Confermato l'ergastolo?

Il Procuratore Generale chiede per l'imputata la massima pena

Il Procuratore Generale dottor Costanzo Pace

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

«Consentitemi una domanda, signori della Corte» ha esordito il Procuratore Generale, dottor Pace, ultimo oratore del secondo processo Fort. (L'accusa, non la difesa, ha l'ultima parola in questo giudizio di secondo grado).

«E' proprio il caso che vi illustri da principio tutta la causa, oppure non sarà meglio che io vi chieda subito, senza preamboli, piena conferma della condanna all'ergastolo per Rina Fort? Non avete già tutti in mano gli elementi per infliggere, con serena coscienza, la sanzione massima che la legge preveda per reati così crudeli?

«Se dovessimo seguire Rina Fort nel labirinto delle sue dichiarazioni, finiremmo per perderci, così come essa stessa si è perduta. Limitiamoci agli aspetti sostanziali della vicenda, emersi da questo processo e da quello di Milano».

Rina Fort, seduta nella gabbia, ascolta senza un gesto, gli occhi chinati. Il pubblico la cerca con avidità oltre le sbarre, vuole scoprire un segno delle sue reazioni a quest'ultima grandinata di accuse che si rovescia sul suo capo. Ma Rina Fort è impassibile, statuaria. Il suo volto è segnato dalla stanchezza, le carni sembrano inflaccidite e intristite dalla lunga detenzione: ma lo spirito è evidentemente sempre sveglio, sempre presente, quasi sprezzante.

Il Pubblico Accusatore ricostruisce ora la scena della tragedia: quattro cadaveri nello spazio di sette o otto metri quadrati, le vittime abbattute con più colpi, a freddo, con la stessa arma, con la stessa mano. Un bicchiere e una bottiglia recano tracce di sangue. L'autore del quadruplice omicidio — continua il dott. Pace — aveva avuto il tempo, evidentemente, di versarsi da bere dopo la strage, non prima. I cassetti sono aperti e rovistati, asportati i gioielli. Poi gli astucci, svuotati, sono stati riposti entro gli stessi cassetti, dimostrazione di una cura attenta, femminile.

Al primo interrogatorio Rina Fort nega tutto: la polizia resta perplessa, ma poi viene scoperta la macchia di sangue nell'interno del suo cappotto, si riscontrano i segni delle unghiate di Giovannino sul suo corpo. E' allora che i funzionari della Questura milanese registrano le prime ammissioni. La confessione piena e completa viene più tardi. «Ho ucciso e devo pagare» — dice Rina Fort a due giornalisti che la intervistano in una stanza della Questura, tra un interrogatorio e l'altro. Questa è la prova — esclama il Pubblico Accusatore — di una presenza di spirito fermissima nell'imputata. Non c'è mai, neppure l'ombra, di quell'incostanza capricciosa che caratterizza l'atteggiamento degli infermi di mente.

Il complice — continua il dottor Pace — è un'invenzione pietosa; un modo per sfuggire alla tenaglia delle contestazioni. Poi, un po' alla volta, questa ombra si trasforma nel dèmone del rimorso. Ci vuole poco a capire che Carmelo è una figura del tutto inconsistente e immaginaria.

La requisitoria continua.

Il dott. Pace analizza la perizia del prof. Saporito, confuta gli argomenti psicologici addotti dai difensori. La sua argomentazione calma e stringata costituisce una vigorosa sintesi dei due processi di Milano e di Bologna.

Risultato: affermazione della piena responsabilità penale di Rina Fort, autrice unica della strage. In definitiva, si chiede per la seconda volta l'ergastolo per questa donna, dopo averla ancora una volta inchiodata alle sue precise responsabilità.

La seduta è aggiornata alle ore 12,15 e rimandata al pomeriggio. Il pubblico accusatore parlerà ancora per un'oretta; poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

Il pubblico era stamane più numeroso del solito. Dalle 9 alle 10,30 ha parlato l'avv. Ciampa per terminare l'arringa lasciata interrotta ieri.

Tra gli invitati, in prima fila, c'è anche Libertà Carducci, figlia del poeta: «E' la Titti come una passeretta...». Oggi Libertà Carducci è un'anziana signora vestita di nero, i capelli bianchi attillati sul capo, il mite volto da maestra in pensione. Si trattiene per poco nell'aula: esce non appena l'avvocato napoletano del Pappalardo ha terminato la sua perorazione.

«Io vi dico — ha esclamato Ciampa — che Rina Fort merita l'ergastolo.

«Sul piano giuridico nessun altro castigo è più adeguato: Se poi Caterina Fort dovesse chiedere la grazia i Pappalardo non si opporranno. La grazia sì ma dopo che voi avrete confermato per lei la massima pena per il massimo delitto».

Rina Fort era assente dall'aula mentre il patrono delle sue vittime terminava di parlare. E' entrata subito dopo per ascoltare la requisitoria del Procuratore Generale.

Nell'intervallo tra le due ultime orazioni di questo processo abbiamo trovato, nell'anticamera dell'aula della Corte d'assise, un altro personaggio importante, Ettore Grande, venuto nella cancelleria del palazzo di giustizia per ritirare alcuni documenti del suo processo.

Egli ci ha detto che tra pochi giorni riprenderà il suo servizio a Roma al Ministero degli Esteri. Veste il solito abito blu con piccole righe chiare, quello che gli abbiamo visto indosso durante il suo lungo processo.

L'attesa del verdetto è caratterizzata da una certa aria di duello e di schiaffi che spira da ieri tra Milano e Bologna. La questione è sorta da un apprezzamento dell'avv. Franz Sarno durante l'arringa di lunedì sulla testimonianza di quell'avv. Letterio Pappalardo che smentì la circostanza riferita dal Taghini: «Rina Fort era sola la sera del delitto».

Dopo aver letto un resoconto delle arringhe di Milano, l'avv. Pappalardo inviò al Sarno un telegramma rovente: «Nel riservarmi ogni azione mia tutela morale, respingo sdegnosamente volgarità tua insinuazione, indegna prestigio toga che malamente indossi».

Il testo fu trovato così violento, dal responsabile dell'ufficio telegrafico, che il telegramma non venne inoltrato all'indirizzo di Sarno.

Il patrono di Pippo lo conobbe solo da un giornale milanese della sera e protestò ieri in aula chiedendo la solidarietà dei colleghi d'udienza per testimoniare la correttezza del suo giudizio nei riguardi dell'avv. Pappalardo.

Già si parlava di uno scontro all'ultimo sangue, già c'erano padrini in vista, quando l'avv. Bovio riusciva a comporre amichevolmente la minacciata vertenza. Si fa notare fra l'altro che l'avv. Pappalardo, che non ha rapporti di parentela con la Parte Civile Pappalardo, è un famoso spadaccino, molto noto negli ambienti sportivi.

Gigi Ghirotti

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	8	9
Ren.02	65 —	65 —
Red3½	67 —	66 90
» f. c.	67 10	67 10
Red3½	71 95	72 10
» f. c.	72 05	72 30
Ren5%	94 15	94 20
» f. c.	94 25	94 30
Rcd5%	90 75	91 —
» f. c.	90 85	91 10
Ric3½	69 90	69 90
» ex-pr	69 45	69 45
» f. c.	70 10	70 10
» ex-pr	69 55	69 55
Ric5%	91 075	91 075
» f. c.	91 35	91 35
[illegible] 59	96 875	97 —
» 60	97 —	96 85
» 61	96 325	96 50
Fer3%	87 —	86 50
[illegible]	83 30	83 30
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	90 70	90 20
[illegible]	94 25	94 —
[illegible]	210 —	210 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	88 25	88 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	88 —	88 —
S.Paol	91 —	91 —
» 4%	95 —	95 —
» 3,5%	85 —	85 —
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	36 —	36 —
[illegible]	34 —	34 —
[illegible]	29 50	29 —
[illegible]	100 —	100 —
» 6%	90 —	90 25
[illegible]	85 —	85 —
» 6%	93 50	93 50
[illegible]	103 15	103 60
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	94 375	94 375
[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	72 —	73 50
[illegible]	86 75	86 75
[illegible]	102 10	102 50
[illegible]	83 75	83 —
[illegible]	90 60	90 60
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	94 —	94 50
[illegible]	91 —	91 10
[illegible]	92 —	93 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	88 50	88 50
A.Gen.	[illegible]	7840
» Tor.	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]

Titolo	8	9
Merid.	1482	1480
Fer.M.	91 50	91 —
Italgas	34 50	34 25
Sip	1212	1206
Terni	257 —	253 —
P.O.E.	480 50	481 —
Unes	460 —	455 —
[illegible]	2725	2700
[illegible]	2280	2250
[illegible]	2353	2355
Marelli	580 —	575 —
Fiat	505 50	505 —
Levigt.	—	—
Nebiolo	13 —	13 —
Incet	122 —	122 —
Mont.	860 —	860 —
Finsid.	690 —	686 —
Ilva	300	300 —
Ansald	230 —	230 —
Viscosa	2435	2432
Chatil.	2660	2660
Cir	1700	1700
Schiap.	390 —	370 —
Anic	181 —	181
Rumian.	85 —	84 50
[illegible]	2305	2287
Martin.	880 —	879 —
[illegible]	750 —	730 —
Unica	36 —	35 —
Cert.It.	3665	3650
Burgo	6500	6460
[illegible]	13.500	13.500
[illegible]	967 —	962 —
N.A.I.	15.200	14.500
[illegible]	91 —	91 —
Valdar.	3450	3450
[illegible]	994 —	994 —
Sade	1014	1009
[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	150 —	148
[illegible]	495 —	495
[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	925 —	922 —
Saffa	915 —	902 —
[illegible]	1335	1310
Falce	14.000	14.000
[illegible]	11.750	11.500
[illegible]	920 —	905 —
[illegible]	332 —	320 —
Lanco	2440	2440
Amiata	2417	2300
[illegible]	2850	2829
[illegible]	29 —	29 —
[illegible]	4865	4850
[illegible]	11.150	11.000
[illegible]	4500	4300
[illegible]	206 —	204 —
[illegible]	—	—

Mercato ancora arido, con un volume di scambi insignificante e una tonalità di generica e vuota resistenza. Su qualche settore incide ancora il peso di offerte marginali, mentre l'assorbimento è esitante e dubbioso; sui tessili però si profila un fondo di facile resistenza, che si estende alle Fiat, alle Montecatini ed alle Sip.

Il mercato conferma una impressione generale di discreta resistenza in sede di compilazione del listino.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa azionario incolore. Diritti Eternit 41.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6000-6100; marengo 6250-6350; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 658-662, franco svizz. 161,50-162,50; franco francese 160-162; oro fino 617-627; argento 19,50-20.

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

La riunione odierna non ha brillato nè per volume di scambi nè per significativi movimenti di quotazioni. E' però degno di nota che la tendenza ribassiva abbia lasciato, in chiusura, il campo a sintomi di lieve distensione. La mancanza di iniziative è quasi assoluta. Tuttavia il paziente lavoro di assestamento che sta svolgendosi in questi giorni apparirà forse più chiaro quando si dovranno chiudere i conti di questo burrascoso mese borsistico.

Sacrificati risultano ancora i due mercuriferi Amiata e Siele, che hanno deluso le aspettative troppo ottimistiche. I valori del gruppo Finsider stanno per raggiungere faticosamente un nuovo equilibrio.

Molto resistenti la Cotini e la Fiat.

Qualche contrasto nei tessili. Decisamente riflessivi i finanziari. Stazionari su fondo calmo gli elettrici. Burgo, Cementi e Pirelli abbandonano insignificanti frazioni.

Nei redditi fissi, bene assorbiti i Buoni del Tesoro 1961.

Nei cambi, perdura la debolezza del dollaro e dell'oro.

Dollaro U.S.A. 624,92; dollaro canadese 637,50.

Ecco i prezzi: Generali 7610; Fibre 2700; Viscosa 2432; Finsider 690; Montecatini 851; Ansaldo 215,50; Centrale 5420; Fiat 505; Nebiolo 13,50; Edison 1024; Sip 1207; Terni 252,50; Unes 448; Romana Zucch. 720; Anic 180,75; Saffa 902; Italgas 34,37; Rumianca 61,50; Burgo 6485; Italcementi 8770; Pirelli 237; Pirelli e C. 228.

Prezzi informativi: sterlina oro 7850-8050; marengo 6250-6350; sterlina unit. 1590-1610; dollaro carta 662-664; franco svizzero 152-157,50; franco francese 168-180; oro fino 617-628; argento 19,50-20.

Le vertenze sindacali

I dirigenti della Confindustria dal Ministro del Lavoro

Roma, mercoledì sera.

Il ministro del Lavoro senatore Rubinacci avrà nel tardo pomeriggio di oggi un nuovo incontro con i componenti l'Ufficio di presidenza della Confindustria.

Prosegue così l'azione mediatrice del ministro per avviare a soluzione le varie vertenze sindacali e in particolare quella per la rivalutazione degli assegni familiari.

GRAVE CASO A GENOVA

Una bimba ingerisce 15 pastiglie di sonnifero

Genova, mercoledì sera.

Nelle prime ore del mattino di ieri, la piccola Isabella Reyes di Antonio, di 4 anni, nipote del Console del Venezuela a Genova, che dorme nella camera della mamma, si era alzata mentre ancora la madre dormiva e, girellando, aveva trovato una borsa; apertala, ne aveva tratto un tubetto di pastiglie di sonnifero che era stato acquistato il giorno prima. Nel tubetto erano quindici pastiglie. La piccola, tornata nel suo lettuccio, ne metteva in bocca una e, avendone sentito il sapore dolciastro, la inghiottiva. Dopo di che ingeriva ad una ad una anche le altre.

Il sonnifero preso in dosi così forti, anche in relazione all'età, aveva subito e la bambina si addormentava profondamente.

Più tardi la madre, vedendola dormire saporitamente, la lasciava tranquilla. Soltanto successivamente, impressionata per il sonno inconsueto della figlia, constatava che essa aveva un colorito grigiastro e appariva rattrappita, ed era inoltre scossa da conati di vomito.

Immediatamente allora provvedeva per il suo trasporto all'Istituto Gaslini. Qui le condizioni della piccola, dopo le prime cure, apparivano stazionarie. Superati due gravi collassi, in serata la bambina appariva lievemente colorita, tanto da rendere più consistenti le probabilità di salvarla.

Volevano rapire la fanciulla

Fratello e sorella aggrediti da sei banditi mascherati

Reggio Calabria mercoledì sera.

Un brigantesco tentativo di ratto è stato compiuto ieri in località San Bruno Bagaladi, paese montano che sorge a 13 chilometri da Melito Portosalvo. I fratelli Bruno e Liliana Rossi di Demostene, rispettivamente di 22 e 21 anni, appartenenti a una cospicua famiglia del luogo, sono stati aggrediti mentre dall'abitato di Bagaladi si dirigevano verso la loro villa percorrendo una scorciatoia. Gli aggressori erano sei, quasi tutti mascherati: mentre tre di essi immobilizzavano il giovane Bruno Rossi, gli altri tentavano di portar via di peso la giovane Liliana, la quale si è difesa strenuamente finchè gli aggressori sono stati messi in fuga dal sopraggiungere di persone richiamate dalle grida di aiuto dei due fratelli.

Durante la colluttazione, la Rossi è caduta in un canalone riportando una ferita che è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

I carabinieri di San Lorenzo hanno fermato tali Fortunato Pansoniti di 28 anni, e Francesco Mafrica di 28, e stanno procedendo all'identificazione degli altri responsabili.

Tenta di decapitare il fidanzato in trattoria

Roma, mercoledì sera.

Il meccanico 25enne Fernando Toro si trova all'ospedale di S. Giacomo dove si è presentato stanotte con una larga ferita di coltello alla nuca, che è stata giudicata dai sanitari di una certa gravità.

Subito dopo le prime cure il giovanotto ha narrato di essere stato ferito «per motivi d'onore», senza dare ulteriori spiegazioni sulla persona che lo ha mal ridotto.

Si tratta di una donna, una certa Mariannina, avvicinatasi al meccanico mentre questi attendeva il pranzo nella sala di una trattoria. Appena vicino a lui, la ragazza ha estratto un lungo coltello da cucina e ha vibrato un colpo al collo del disgraziato con l'evidente intenzione di decapitarlo, solo un rapido istintivo gesto di difesa col braccio ha impedito che ciò avvenisse, attutendo il colpo. La ragazza che il giovane, benchè sanguinante, è riuscito a disarmare, si è costituita ai carabinieri.

Vice-sindaco processato per lesioni personali

Il vice-sindaco di Coassolo, Antonio Giovanni Massa fu Remigio, di anni 56, è stato condannato stamane alla VII Sezione del Tribunale (Pres. Morcarino, P. M. Riccardi, canc. Renda) a 2 mila lire di ammenda per porto abusivo di coltello. In realtà egli, difeso dall'avv. Giulio, ha avuto discreta fortuna. Doveva rispondere infatti di lesioni volontarie in danno di Bernardo Marietta e di Bernardo Castagno. Da questo reato è stato assolto avendo i giudici ritenuto l'eccesso colposo in legittima difesa.

Il 20 settembre 1949, il vice-sindaco si trovava a consumare una bottiglia di vino nell'Albergo Piemonte a Lanzo, in compagnia del sindaco di Coassolo, Giorgio Vigna. Ad un certo punto sorse una vivace discussione tra il Marietta e il Massa. Ne seguiva poco dopo una violenta zuffa al termine della quale le due persone erano rimaste ferite.

Sciopero nelle aziende di cavi e gomma

La Camera del Lavoro ha indetto per oggi uno sciopero di 4 ore nelle aziende produttrici di cavi e di gomma e uno sciopero di un giorno alla Società Italiana Ossigeno. Queste agitazioni sono legate al problema dell'aumento dei salari. La C.I.S.L. non aderisce ed ha invitato i dipendenti a non sospendere il lavoro.

Per oggi è indetto anche uno sciopero di due ore nelle aziende di ceramica per solidarietà con le maestranze della Saccar di Castellamonte.

Auto schiacciata tra due autocarri

Alle 18 di ieri una 1500 che percorreva la strada di Caselle, giunta all'altezza del chilometro 11 sorpassava un camion militare ma era poi costretta a incolonnarsi tra due autocarri. In seguito ad una frenata l'auto veniva schiacciata tra i due camion riportando gravissimi danni. Il guidatore, il commerciante quarantacinquenne Luigi Cubito, usciva illeso dai rottami dell'auto.

CRONACA CITTADINA

UNA AL GIORNO PER IL SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTO

A sorte 11 macchine

I preparativi a Torino-Esposizioni per l'importante rassegna - Apertura il 23 corrente

Le undici auto d'ogni tipo che saranno sorteggiate tra i visitatori del Salone sono state riunite nei giorni scorsi al Valentino

Quest'anno alle centinaia di migliaia di persone che visiteranno il 34° Salone internazionale dell'automobile è offerta la possibilità di uscire con una macchina propria nuova di zecca.

Il comitato organizzatore del Salone ha infatti deciso di estrarre a sorte ogni giorno tra tutti gli acquirenti di un biglietto d'ingresso a prezzo normale (lire 300) una vettura secondo il seguente calendario: mercoledì 23 e giovedì 24 aprile una Lancia «Ardea»; venerdì 25, Fiat 500 C trasformabile; sabato 26, Fiat 500 C «Belvedere»; 27 domenica, Lancia «Ardea»; lunedì 28, Alfa Romeo «1900»; martedì 29, Fiat «1400»; mercoledì 30, Lancia «Aurelia»; giovedì 1 maggio, Fiat 500 C trasformabile; venerdì 2 maggio, Alfa Romeo «1900»; sabato 3 maggio, Fiat «1100 E»; domenica 4 maggio 500 C trasformabile.

Complessivamente verranno estratte a sorte 11 macchine; tre Fiat 500 C trasformabili; una Fiat 500 C «Belvedere»; una Fiat «1100 E»; una Fiat «1400»; due Lancia «Ardea»; una Lancia «Aurelia»; due Alfa Romeo «1900».

I biglietti d'ingresso consisteranno in 4 parti distinte: una matrice che rimarrà presso la biglietteria, una seconda che dovrà essere introdotta a cura del visitatore in apposita urna disposta ai diversi ingressi e sorvegliate da appositi incaricati, una terza servirà per il ritiro dell'eventuale premio ed una quarta che verrà ritirata all'atto dell'ingresso. Ogni biglietto completo recherà stampato in ognuna delle sue parti il numero d'ordine che concorrerà alla estrazione. Il sorteggio avrà luogo ogni sera alle 23,15 nell'atrio del Salone alla presenza di un notaio e di un delegato della Finanza.

Deceduto per un pugno?

L'operaio morto ad Ivrea in seguito ad un litigio in trattoria - La perizia necroscopica della salma

I carabinieri di Ivrea hanno aperto le indagini sulla morte del quarantaquattrenne Ernesto Iorio, manovale, abitante a Lessolo in via Peretto 22. Il Iorio era stato trovato cadavere nel suo letto ieri a mezzogiorno; apparentemente il decesso era avvenuto per cause naturali; in seguito, però, da parte di alcuni che avevano assistito allo svolgersi degli avvenimenti, venivano precisati taluni particolari.

La sera del 7 aprile il Iorio si era incontrato in una trattoria di Lessolo con alcuni conoscenti: del gruppo faceva parte il quarantenne Luigi Avignone, panettiere del paese. Fra i presenti si iniziava una partita a carte. Al termine di essa sorgeva una disputa fra il Iorio e l'Avignone. Questi colpiva l'altro con uno schiaffo; per scansare un secondo colpo, il Iorio si spostava all'indietro, battendo con violenza la nuca contro la parete. L'urto era tanto forte che l'uomo si accasciava immediatamente a terra privo di sensi; ma, soccorso dagli astanti, dopo alcuni minuti si riaveva e poteva tranquillamente tornarsene a casa.

Probabilmente, la lesione riportata all'osteria non gli procurò più alcun dolore, poichè si mise a letto, dove veniva trovato il giorno dopo, composto come se dormisse. Fu un vicino che, non vedendolo uscire, salì alla sua abitazione e cercò invano di svegliarlo: il poveretto era passato insensibilmente dal sonno alla morte.

Ora la salma sarà sottoposta a perizia medica per accertare se il decesso è dovuto a lesioni interne, riportate nell'urto contro la parete all'osteria, per scansare la percossa dell'Avignone, oppure ad altre cause.

Uno sventurato precipita in un burrone di 30 metri

Verso le 17 dell'altro giorno, il manovratore di un convoglio della «Ciriè-Lanzo» faceva una impressionante scoperta. Il treno aveva superato la stazione di Germagnano ed era avviato verso Funghera; d'improvviso, il guidatore frenava bruscamente: aveva scorto, a pochi metri dai binari, il corpo di un uomo, immobile. Scendevano anche i passeggeri, uno dei quali correva ad avvertire i carabinieri di Lanzo.

Lo sventurato, cadavere da circa un'ora, venne identificato in Giovanni Mussinotto, di 52 anni, abitante a Torino in via S. Quintino 5. A quanto si è potuto ricostruire, egli scendeva da un cantiere di rimboschimento in regione Prai di Germagnano. Ad un certo punto prese una scorciatoia: mise un piede in fallo e precipitò, rotolando fino alla linea ferroviaria.

L'ex-pugile uccise il paciere a coltellate

Il nuovo processo stamane in Corte d'Assise

Un ex-pugile, il manovale Serafino Talenti, di anni 40, già abitante in Rione Cristo di Alessandria, viene processato stamane in Corte di Assise di appello. Egli, la notte del 30 gennaio 1950, uccise per futili motivi il decoratore Pietro Goretta, di anni 25, abitante in via Milazzo 3. La Corte di Assise di primo grado quasi un anno dopo giudicava il Talenti. Durante il processo il Procuratore Generale, esaminata la gravità dei fatti, chiese per l'imputato la pena dell'ergastolo. I giudici popolari, però, concedendo al Talenti alcune attenuanti, ridussero la condanna per omicidio volontario a 18 anni di reclusione. Contro tale sentenza ricorse in appello il Talenti, sostenendo che l'omicidio avvenne per cause indipendenti dalla sua volontà. Egli, insomma, cerca di configurare giuridicamente la sua azione nel reato di omicidio preterintenzionale.

Nella tragica notte del 30 gennaio 1950 il Talenti, già militante nel partito fascista, insultava il fruttivendolo Pietro Reposi, di 30 anni, abitante in piazza Santa Maria di Castello. I due erano passati ben presto dalle parole ai fatti. Il decoratore Pietro Goretta era intervenuto per sedare il litigio e pacificare gli animi. Ogni suo tentativo riusciva inutile. Ad un certo punto, l'atletico ex-pugile, forse più per spaventare il suo avversario che non per colpirlo, trasse di tasca un coltello. Si trattava di una lama lunga ed affilata che serviva al Talenti sul lavoro a recidere i legacci dei tendoni che coprivano i carri ferroviari. Il Goretta, sempre guidato dal suo impulso generoso, cercò di disarmare l'ex-pugile. Questi però, con una energica spinta, lo gettò in terra; quindi, ferito il Reposi, si buttava sul Goretta e lo colpiva con quattro coltellate al ventre. Infine si dava alla fuga.

Lo sfortunato paciere rimaneva disteso sul selciato della via Milano in Alessandria. Finalmente qualcuno si trovò a passare sul luogo e chiamata un'auto pubblica lo fece trasportare all'ospedale. Nonostante le assidue cure prodigate dai sanitari ed un immediato intervento chirurgico, decedeva. I carabinieri, intanto, eseguivano battute nella località e riuscivano ad arrestare il Talenti, che nel frattempo si era liberato del coltello.

Il Talenti si è presentato alla Corte (Pres. Piras, P. G. Caminna, canc. Quaglia) difeso dall'avv. Bolgeo. Le ragioni delle parti lese vengono sostenute dagli avvocati Ballestrero e Punzo di Alessandria. In serata si avrà la sentenza.

Serafino Talenti, l'ex-pugile di Alessandria, assassino

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 18,2; minima 4,6; media 12; alle ore 8 di stamane 8,0; umidità 78%; pressione 744. PREVISIONI: Tempo buono con cielo in prevalenza sereno ovunque. Venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura in leggero aumento.

Una ragazza madre in gravi condizioni

Il commissariato Castello sta svolgendo indagini in seguito alla denuncia di aborto presentata da un sanitario cui si era rivolta una ragazza: la giovane era in gravi condizioni avendo ingerito un farmaco che aveva provocato l'interruzione della maternità.

Stamane alle 5 in via Nizza

A capofitto dal terzo piano

Un giovane operaio ha trovato la morte gettandosi dalla finestra - Le indagini sulle cause della sciagura

Un giovane operaio, Albino Carosso, di 33 anni, residente a Canelli in via Alba 30, ha trovato orribile morte lanciandosi stamane all'alba dal balcone del terzo piano di via Nizza 11.

Il Carosso aveva preso alloggio in una pensione dello stabile dal giorno 6 corr. mese. Si dimostrava di carattere un po' chiuso e scontroso, ma non lasciava affatto prevedere che le pene che lo tormentavano sarebbero giunte presto a così tragica conclusione. Ieri sera si ritirò come al solito nella sua stanza. I vicini non notarono durante la notte alcunchè di particolare. Invece il Carosso stava preparandosi a morire.

Verso l'alba ingerì il contenuto di due tubetti di tintura di iodio. La sostanza gli procurò certamente violenti dolori di stomaco, seguiti da conati di vomito. Per trattenerli, strinse attorno al volto un panno, come un bavaglio. Poi, forse perchè vinto dal dolore, decise di accelerare la fine. Spalancò la porta del balcone che dà verso il cortile, superò la ringhiera, si lanciò nel vuoto dal terzo piano.

Qualcuno degli inquilini udì il sordo tonfo, altri furono risvegliati dai gemiti insistenti del Carosso, rimasto in vita nonostante lo spaventoso cozzo. In breve, diverse persone accorsero, qualcuno avvertì la polizia, altri le autoambulanze. Ma più nulla restava da fare; dopo aver rantolato per pochi minuti, il Carosso si spense.

La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale. La polizia ha iniziato un'inchiesta per accertare le cause che hanno spinto lo sventurato alla morte.

I negozi a Pasqua

PASQUA, tutti i negozi chiusi compresi i forni e le rivendite di pane. I consumatori dovranno rifornirsi il giorno prima. I panificatori predisporranno la doppia produzione. Le rivendite di latte resteranno aperte sino alle 12. I negozi di fiori saranno aperti tutto il giorno.

PASQUETTA, tutti i negozi del settore dell'alimentazione, comprese le macellerie, i forni e le rivendite di pane e latte oltre i fiorai resteranno aperti sino alle ore 13. I negozi del settore abbigliamento, arredamento, merci d'uso e prodotti industriali, resteranno, invece, chiusi per l'intera giornata.

Le vicende dell'uomo dalla doppia vita

La vicenda dell'uomo dalla doppia vita, conosciuto come ing. Felice Falcioni, o Felice Marmori, assume nuovi sviluppi. L'avvocato Nino Falcioni, sindaco di Domodossola e nipote dell'illustre parlamentare che fu ministro nel Gabinetto Giolitti, ha smentito le affermazioni del misterioso individuo che sostiene, peraltro, di essere il figlio del noto uomo politico. La polizia ritiene che il nome di Marmori e quello di Falcioni siano stati assunti, alternativamente, dallo stesso individuo con il preciso scopo di commettere truffe e forse anche consumare impunemente il reato di bigamia. Per il momento rimane definitivo che l'imputato non è figlio del ministro Falcioni poichè questi è morto celibe e senza figli naturali.

Pattuglie alla ricerca dei tre clandestini

Riceviamo da Susa:

Continuano da parte dei carabinieri di Bardonecchia le ricerche nel vallone di Rho per rintracciare i tre clandestini che, secondo il racconto del meccanico Giulio Branchini di 21 anni, trovato ieri in un profondo crepaccio nei pressi della Cappella di Mont Serrat da una pattuglia di guardie di finanza, sarebbero stati travolti da una frana staccatasi improvvisamente dal monte.

IN TRIBUNALE IL TRISTE FATTO DI GRUGLIASCO

Tenta avvelenare la vicina e il figlio

Fora una parete della stanza e vi immette il tubo del gas - La donna salvata da una sua amica

Una singolare vicenda viene discussa alla settima Sezione del Tribunale. Imputato è l'operaio Ernesto Barbero fu Giovanni di anni 45 da Grugliasco abitante in via Delpiano 4. Parte lesa è la signora Olga Bosio costituitasi parte civile col patrocinio dell'avv. Noja.

L'accusa a carico del Barbero è di lesioni gravi nella persona della Bosio e del figlioletto di quest'ultima. Egli nel novembre 1947 avrebbe praticato un foro nella parete della sua stanza in modo da poter comunicare con l'alloggio occupato dalla famiglia Bosio. Nel piccolo foro avrebbe poi collocato il tubo del gas facendovi defluire il terribile veleno.

Tale circostanza forma argomento di vivace discussione tra la difesa sostenuta dall'avv. Quattrocolo e l'accusa pubblica e privata. Contrastanti perizie rendono più arduo il compito di stabilire come effettivamente si siano svolti i fatti.

E' certo comunque che nel pomeriggio del 23 novembre 1947 la Bosio e il figlioletto vennero trovati in casa semisvenuti. Nell'interno si avvertiva la presenza del gas. I tecnici dell'azienda accorsi sul posto, dichiararono che l'avvelenamento non aveva assunto forma letale perchè una finestra dell'appartamento era aperta.

Il fatto tuttavia appariva molto strano perchè l'alloggio della Bosio era privo dell'impianto del gas. Furono svolte indagini delicate e minuziose. Finalmente si scoprì che il muro divisorio fra la stanza della Bosio e quella del Barbero recava due fori di minime proporzioni. In uno di essi si trovava incassato il tubo di piombo del gas. Dopo tali constatazioni il Barbero venne accusato di tentato omicidio. Egli però respinse sempre con sdegno tale accusa. Una perizia di ufficio affidata ai professori ing. Bertoglio e Pontrelli portò alla conclusione che la quantità di gas immessa nell'alloggio della Bosio in quel giorno non era sufficiente a provocare la morte delle due persone che si trovavano in casa, tanto più che dalla finestra penetrava aria pura.

Il Barbero, stamane, ha nuovamente respinto energicamente le accuse mosse contro di lui. Il Tribunale (Pres. Spinoso, P. M. Ribet, canc. Ribet) pronuncerà stasera la sentenza.

I «Venerdì letterari»

Questa settimana la conferenza per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. non avrà luogo. Venerdì 18, Guido Pannain parlerà sul tema: «Sguardo alla musica del nostro secolo». La prossima settimana verrà posto in vendita il 7° Quaderno A.C.I. con le conferenze di Paul Géraldy, Concetto Marchesi, Nicola Abbagnano e Raffaele Guariglia.

La colonia marina «Città di Torino» in Loano, funzionerà nella prossima estate per bambini bisognosi, di ambo i sessi, fra i 6 ed i 12 anni. I genitori dovranno presentarsi alla Divisione Assistenza e Beneficenza (via G. Giolitti n. 2 bis) dalle 9 alle 12 entro il 20 aprile.

La refurtiva si limita ad un cappotto

"Colpo" fallito in casa d'un medico

Il ladro simula un incidente per far uscire la padrona

Verso le 10 un uomo suonava all'alloggio del dott. Alfio Quercia, in corso Duca degli Abruzzi. Erano in casa la mamma del dottore, i due figli e la moglie. Questa andava ad aprire. Lo sconosciuto appariva agitatissimo: — Presto! — diceva — il dottore ha avuto un incidente di automobile in piazza Solferino. E' grave: bisogna andare subito sul posto...

La signora rimaneva dapprima perplessa, poichè sapeva che il marito era occupato quel mattino presso l'ospedale infantile; ma l'altro insisteva, affermando che il medico aveva dovuto uscire perchè chiamato da una visita urgente. Riusciva così a convincere la donna che, sbigottita, si decideva a seguirlo. L'uomo l'accompagnava fino ad una fermata del tram n. 10, la faceva salire in vettura, poi, accampando un pretesto qualsiasi, la lasciava e tornava all'alloggio del Quercia. Probabilmente intendeva compiere un buon «colpo» nell'alloggio, contando di trovarsi solo di fronte alla persona di servizio; invece a casa era rimasta la mamma del dottore. Così, l'individuo desisteva dalla primitiva intenzione: si limitava a farsi consegnare un cappotto, con il pretesto di doverlo adoperare per coprire il ferito, e con quello spariva.

Naturalmente, l'incidente di piazza Solferino era stato inventato di sana pianta: il dottore, quel mattino, non era affatto uscito dall'ospedale e stava benissimo. Non si trattava d'altro, insomma, che di un ignobile espediente per allontanare la signora dall'alloggio: ed il «colpo» doveva essere stato preparato accuratamente in precedenza, poichè l'uomo si era dimostrato ben al corrente delle abitudini del dottore.

Incidente a San Mauro

Il 23 settembre dello scorso anno, in un incidente sulla strada di San Mauro, un motociclista riportava ferite giudicate guaribili in 25 giorni. Nel verbale redatto subito dopo lo scontro, risultava ignoto l'investitore. L'interessato ci prega ora di precisare che la realtà egli non si è allontanato, ma ha fermato la macchina per soccorrere il ferito che veniva portato in ospedale da altra automobile. Questo risulta da un documento del commissariato Borgo Po redatto il giorno seguente.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Chiusura; 2. Linfa, secrezione; 3. Lo sono le africane; 4. Sono ventriloquo; 5. Sovrano; 6. Spagna.

Soluzione del giuoco precedente

Fasce di re: «Agire durante la calura è come metterai in mare mentre infuria la tempesta».

SPETTACOLI

Un simpatico briccone

(Giuramento di sangue, di R. Thorpe)

Un simpatico briccone, chi potrebbe essere, per antonomasia, se non il vecchio e compianto Wallace Beery? Questo, che è uno dei tanti film minori interpretati dal popolarissimo attore, ce lo restituisce, a parecchi anni dalla sua morte, nella parte a lui congeniale della canaglia dal cuore di marzapane, terribile coi malvagi e trattabile per tutti i versi coi deboli, qui rappresentati, non come altre volte, da un bambino, ma da una povera vedova in apprensione per la figlia scervellata, cui un avventuriero ha posto gli occhi addosso. La povera vedova, ostessa, è poi colei che piglia a sgridare e fa ogni sorta di partacce a Wallace Beery ottimista che non paga, il quale le vuole bene o tutto è una sua occhiata: cosa pittoresca vista tante volte ripetuta in questi film. La vicenda, ambientata nel deserto californiano, si fonda su certi maneggi per impadronirsi di un giacimento di borace da parte del medesimo avventuriero che insidia la figlia dell'ostessa; e il protagonista, dapprima ricattato e docile nelle mani di lui, si trasforma più tardi in implacabile giustiziere quando l'amata ostessa, per aver voluto proteggere la figlia, è stata ferita dal furfante. Coi protagonista, sempre efficace e divertente, sono Anne Baxter e Leo Carillo.

l. p.

Teatro Carignano

Oggi ultime recite della compagnia goldoniana diretta da Cesco Baseggio. Alle 15,30 (recita per studenti e famiglie): «Il burbero benefico» di C. Goldoni. Alle 21, serata in onore di Cesco Baseggio con «Quando i pulcini ...» 3 atti di Arnaldo Boscolo (novità).

Da sabato 12 a domenica 20 aprile rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Emma Gramatica. Biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-312.

TEATRO ALFIERI. — Dizzy Gillespie, la tromba più discussa del mondo e il suo complesso Jazz, con il sassofonista Don Byas, si esibiranno in un unico concerto questa sera alle 21,15.

Cine club universitario. — Oggi alle 17,45 e 21,15, al cinema COR, «Tabù» di Murnau e Flaherty. Precederanno due documentari.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Corso, Augustus, Ambrosio, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Filodrammatici, Imperiale.

Il marito della signorina

Scese dal treno, si guardò attorno con aria spavalda: naturalmente Rosetta non c'era. Lui però l'aveva previsto e non si scoraggiò. [illegible] quasi volesse portargli soccorso. Guido lo guardò con un sorriso di sfida.

— Grazie, [illegible] ho che questa valigetta a mano.

Fuori dalla stazione, prese un taxi. [illegible]

[illegible]

— Credevamo arrivassi stamattina. Ora non t'aspettavamo più...

Rosetta indossava il vestito [illegible] di quando ragazza aveva fatto il lutto alla nonna; così corto e attillato, la ringiovaniva, la faceva parere diversa. Tutto, del resto, appariva diverso lì dentro: perchè fin la stanza sembrava più vasta? Ah, era scomparso il seggiolone del defunto, che occupava tanto posto. Guido aveva sempre visto il suocero su quel seggiolone, con la sua pipa e il suo bastone, torvo, iracondo, insopportabile. La moglie, la cognata e la figlia erano state le vittime della sua tirannia, le infermiere dei suoi malanni: per quanto tempo egli aveva riempito la stanza degli scoppi della sua tosse, dell'asprezza della sua voce, dei tonfi del suo bastone picchiato sul pavimento! E ora non c'era più e le tre donne, vestite di nero, sedute intorno alla tavola, apparivano a Guido come tre signore enormemente indipendenti.

— Non vuoi sedere a mangiare un boccone?

— Certo. Ho un appetito!

E inghiottendo con aria falsamente disinvolta la minestra riscaldata, spiegava ancora una volta alla suocera la ragione per cui non aveva potuto accompagnare Rosetta quando era giunto il telegramma che annunciava la morte del papà: il capufficio era malato e lui solo era stato giudicato capace di sostituirlo, occasione che lo avrebbe certo avvantaggiato nella sua carriera. La suocera lo stava a sentire con un viso chiuso e un sorrisetto ironico che sembrava dire: — Che spaccone! e la zia Corinna, che non faceva mai complimenti, lo interruppe seccamente per dirgli:

— Non pretenderai mica adesso che Rosetta riparta con te domattina?

Lui assunse l'espressione più severa e autoritaria che potè.

— Veramente, ero venuto a riprenderla. Dopo quindici giorni non è giusto che ritorni a casa?

Rosetta chiese, stizzita, guardandolo di traverso:

— Come te la sei passata senza di me?

— Benissimo, figurati!

— E dunque!

La domestica che gli cambiava il piatto gemette:

— La signorina non deve più andar via, adesso, mai più!

E intanto la suocera aveva l'aria di pensare:

— Un po' di tatto! Un po' di delicatezza, date le circostanze!

Dopo, per fargli passar la notte, l'avevan messo nella stanza di Rosetta quand'era ragazza.

— E tu, dove dormi?

— Che domanda! Con la mamma, naturalmente. Ma verrò a darti la buona notte.

Ora lui l'aspettava, seduto sul letto, le gambe penzoloni, le mani appoggiate alla coperta, il capo chino, guardando le rose stinte del vecchio tappeto. Veniva dalla strada vicina un mormorio lene lene, qualcosa come un'acqua che scorre all'infinito: erano le tre donne che chiacchieravano instancabilmente, suscitando i ricordi del loro comune passato. Come sembravano felici tutte e tre insieme! Egli pensò agli anni che Rosetta aveva passato in quella stanza prima di conoscere lui: era una figurina pallida e dolce, come precocemente sciupata dall'esistenza di sacrificio che conduceva. Ora si rendeva conto che l'aveva sposata solo per toglierla da quella vita desolante. Gli pareva di sentire la madre e la zia spingerla ad accettare. — Un modesto impiegato, è vero, ma un discreto ragazzo che farà sempre quello che tu vorrai. Tu non devi appuntir qui. Che almeno una di noi si salvi...

Credevano allora che il padre vivesse chissà quanti anni ancora, invece, sei mesi dopo quel matrimonio, era morto. Ed ecco, il terzetto armonioso si ricomponeva, Rosetta doveva tornare ad essere la signorina di casa...

La porta si aprì, Rosetta comparve.

— Finalmente! Credevo non venissi più...

— Non ti sei messo a letto?

Lei non sedette neppure, rimase ritta davanti a lui, con quel suo aspetto triste, sciupato, lontano, l'aspetto di una che ha sempre freddo. Lui le prese le mani.

— Dunque non vuoi tornare a casa?

— Mi scusami, lo capisci anche tu che non posso. Bisogna avere dei riguardi per la mamma, malata di cuore com'è.

Improvvisamente egli scoppiò a piangere, cingendola alla vita e premendo il viso sul suo grembo, un pianto forsennato che lo scuoteva tutto, dalle spalle alle ginocchia, un pianto duro, virile, terribile, che squassò anche lei, come un fulmine capace di schiantare tutto. Stretta nelle sue braccia, in quell'enorme stupore, qualcosa si sciolse in lei, una tenerezza straziante le gonfiò il cuore.

— Guido... che fai?... Guido, io non sapevo... io pensavo... Tu... io...

Ora egli le appoggiava il viso grondante di lacrime sul seno, balbettando le parole che non le aveva mai [illegible] dire.

— Io non posso vivere senza di te... Sono solo, troppo solo... Non avrei voluto stare senza di te nemmeno un minuto... Ma non sapevo dirtelo... Mi sembravi così fredda... Ti amo tanto...

— Io non sapevo, non sapevo...

Non è forse il più gran dono della vita quello della rivelazione dell'amore?

Tenendo il viso di lui stretto al seno, cullandolo come un bimbo, ella si sentì ad un tratto una donna, una madre, una creatura amante che sa di essere indispensabile al suo uomo. Sicura, ardente e forte, ella decise che all'alba sarebbero partiti insieme. [illegible] la casa dormiva, e, in quella certezza, i singhiozzi dell'uomo si fecero sempre più radi le lacrime di lei più dolci, mentre i loro cuori battevano in un accordo divino.

Carola Prosperi

L'uovo di cioccolato annuncia la Pasqua

Pasqua, festa della primavera

L'origine di una bella tradizione - La parata d'amore delle più belle ragazze di Bretagna e la corsa dei promessi sposi

Roma, mercoledì sera.

Le vetrine delle pasticcerie e perfino quelle dei negozi di giocattoli sono ricolme quest'anno di uova pasquali. Non c'è fabbrica di cioccolato che non abbia sentito il dovere di cimentarsi nella faticosa impresa di confezionare qualche mastodontico esemplare da mettere in mostra, per fare sgranare piccoli e grandi e toccare il tasto delicato della sensibilità infantile.

L'uovo pasquale è non solo delizia della vista, ma anche del palato, dopo che, armati di coltello od accetta, i geniali pasticcieri, attorniati dai bimbi golosi — così come vuole la tradizione — avranno inferito sul non fragile guscio per mettere in mostra la sorpresa. Non c'è infatti Pasqua senza uovo, come non c'è uovo di Pasqua [illegible] sorpresa.

Uova immense e uova di pochi soldi, per [illegible] prezioni di poche lire, nella fantasmagoria delle mostre, sono state create e modellate da mani di artisti; hanno sul guscio graziose immagini che suscitano le più originali fantasie; anche perchè l'origine dell'uovo pasquale è di per se stessa una simpatica fantasia di altri tempi. Risale alla notte dei tempi e tra le molte interpretazioni ed ipotesi la più accettata è quella secondo cui l'uovo sarebbe il segno della fine dell'astinenza quaresimale.

Infatti, durante la Quaresima, un tempo, l'uovo veniva bandito severamente dalla mensa dei cattolici osservanti. A Parigi, poi, gli studenti si davano convegno sul sagrato di Nôtre Dame e alla fine facevano la questua di un uovo ai passanti, i quali erano obbligati a portarne almeno una mezza dozzina in [illegible] per [illegible] mancare al tradizionale obbligo, secondo cui portava fortuna regalare tale genere alimentare agli studenti poveri.

Più tardi intervenne un decreto per cui il dono veniva fatto dalla Corte, e a porgerlo erano le graziose damigelle d'onore della regina. In quell'epoca abili miniaturisti, per fare cosa grata alle damigelle di Corte e alla loro sovrana, si cimentarono nella non lieve fatica di dipingere paesaggi e scene sul guscio delle uova destinate ad essere regalate e perfino il celebre Watteau non disdegnò di mettere il suo pennello a decorare un uovo di eccezionale misura destinato al Re di Francia.

In Bretagna le più belle fanciulle, scelte da un'appostta commissione, naturalmente tutte nubili e aspiranti al matrimonio, hanno tuttora il compito di mantenere desta un'antichissima tradizione folcloristica che le cronache dedicano appunto ai fidanzati del giorno. Le fanciulle indossano i caratteristici costumi del luogo, nei quali il bianco delle sete si confonde con il rosso cupo dei grembiuli e dei molti nimnoli di cui i mantelli sono coperti. I fidanzati, invece, indossano un costume più [illegible] sto con i caratteristici pantaloni a tubo, l'immancabile giacca che scende fino all'altezza del ginocchio, e tondi cappelli a pan di zucchero in testa. Essi sono distinti [illegible] altri più anziani e già ammogliati per un bianco nastro infiocchettato di fiori d'arancio, che portano appuntato sul risvolto della giacca. Nel giorno di Pasqua tutta la gioventù dei paesi della Bretagna si dà convegno sul sagrato della chiesa dove le fanciulle da marito, dopo aver scelto il loro cavaliere, vengono allineate dinanzi ad un simbolico traguardo. La più giovane sposa del villaggio si fa loro avanti con un paniere colmo di uova, mentre un'altra porge ad ognuno dei partecipanti un piccolo cucchiaio d'argento. Sia il giovanotto che la ragazza devono collocare l'uovo nell'incavo del cucchiaio, che poi stringeranno fra i denti.

Mentre l'immancabile banda paesana fa un [illegible] chiasso con tamburi e tromboni, il sindaco dà il via ai partecipanti i quali hanno l'obbligo di compiere un lungo tragitto, quasi di corsa, venendo squalificati nel caso che sia all'uno che all'altra l'uovo scivoli dal cucchiaio. La coppia che giunge per prima al traguardo senza aver fatto cadere l'uovo, oltre ad un premio riceve un ramoscello d'ulivo che dovrà essere collocato sull'immagine della Madonna sopra il letto matrimoniale.

Un tempo era consuetudine che il più ricco possidente del villaggio costituisse una dote destinata alla coppia vincitrice. Secondo i vecchi brettoni, sembra che questa tradizione non sia soltanto simbolica, ma contribuisca notevolmente al processo demografico del paese, in quanto nel giorno di Pasqua nell'euforia della competizione, si uniscono molti cuori che durante l'inverno si erano «raffreddati».

Non solo ma, com'è naturale, le coppie, prima di partecipare alla gara, si sottopongono a lunghi allenamenti e quindi con maggiori probabilità «la corsa delle uova» si conclude [illegible] il rito nuziale.

n. c.

A 30 ANNI DALLA SCOMPARSA DI VERGA

La barca dei Malavoglia

Quattro chiacchiere col vecchio Turi, il nipote di Cinghialenta "che gridava e bestemmiava per far vedere che era un uomo di fegato e carrettiere"

Nostro servizio particolare

ACI TREZZA, aprile.

Ad Aci Trezza l'aria trema. Come il riverbero del fuoco sotto la cappa del camino. Il cielo è senza confini, venato di nuvole sottilissime, saccheggiato dal sole che passa una mano di luce sull'azzurro troppo intenso. Il mare s'è sposato con l'aria e le ha regalato un pulviscolo di invisibili perle salmastre. E l'aria trema. Respirare è carpire un brivido, sentire che la natura ha una sua presenza carnale e pure fatta soltanto d'aliti: le piume degli angioli mai visti odorano del suo respirare.

Ci sono anche le case. Immobili e antiche. Distratte o forse assorte, hanno balconcini con la ringhiera di ferro e piccole porte scure, gradini di lava lucidati dal tempo. Una volta ad Aci Trezza si arrivava con una piccola diligenza tirata da due muli su cui viaggiava immancabilmente una suora. Durante la guerra la diligenza resuscitò, al posto dei due muli tirava un asino. Alto e potente, l'animale fu mitragliato da un aereo e morì fra le stanghe ragliando con terribili polmoni. L'interno delle case di Aci Trezza odora di pane, alghe fermentate e pelo d'asino. Quando il vento soffia tra le campane della chiesa, vorticando intorno alla tunica di un San Giovanni Battista in cemento, nasce come un gemito che pugnala un anima re possente: l'ultimo schianto dei polmoni di un asino mitragliato in pieno stradale.

Il venditore di ricci

Oggi sul bitume della litoranea sfrecciano rossi autopullman guidati da autisti in divisa che hanno visi prepotenti da carrettieri e spesso due foglioline di basilico sull'orecchio sinistro o la cicca d'una sigaretta fatta con le cartine senza colla. Fragorosissime macchine con lo scappamento aperto, guidate da giovanotti presuntuosi e ricchi o da baroni intelligenti e sportivi, improvvisano continue, pericolose gare con i rossi pullman. La strada corre tra i vigneti da una parte, [illegible] d'ulivo e giardini di agrumi dall'altra. Quando si arriva ad Aci Trezza [illegible] i profumi (della terra, dei giardini, delle foglie d'ulivo, della benzina, della polvere bianca) si dissolvono sulla cadenza sicura delle onde.

Sulla spiaggia i venditori di ricci di mare cantano su tre note: Ricci ciu, ricci. *Sono vecchi marinai in disarmo o giovanissimi con i piedi nudi non ancora sformati. A sinistra della chiesa, guardando il mare, su un muro giallastro è un grande bassorilievo: allegoria del naufragio della Provvidenza, la barca dei Malavoglia.*

«Cos'è?» domandiamo a un venditore di ricci.

«Vogliono dire che ci fu [illegible] barca chiamata Provvidenza che andò in mare, [illegible] molto, con un carico di lupini ed il mare si mangiò barca e lupini».

«Storia vera?».

«Vogliono dire. Del resto barche il mare se n'è inghiottite tante».

Non si scompone il venditore di ricci; parla piano, muovendo appena le labbra. Il viso è cotto dal sole delle stagioni; un berretto in testa e un maglione di quelli della Marina; pantaloni di tela senza più colore rimboccati sulle caviglie. L'alluce del piede destro ha un grumo nero al posto dell'unghia.

«Vi siete fatto male?».

«Dove?».

«A quel piede, l'unghia».

Non risponde. E' molto stupito: perchè tanto domande e che importanza può avere un'unghia, la sua inutile unghia saltata via chissà come e quando?

«Li vuole questi ricci, signora?; glieli metto a buon prezzo».

Mentre lui parla senza scomporsi, ma con una nuova luce come di diffidenza negli occhi, dall'osteria, che sta quasi attaccata alla chiesa, esplodono due uomini. Uno è magro e pallido, la fronte arabescata di sangue; gliel'ha spaccata l'altro, tipo di marinaio di giunca cinese.

«Se non te ne vai ti levo dal mondo», grida con voce villosa e alza il braccio sinistro graffiando l'aria con l'uncino di ferro che ha al posto della mano.

Il ferito scantona pallido. Una donna gli viene incontro con un fazzoletto e lui si tampona.

Il cinese rientra nell'osteria.

«Perchè, cosa è successo, ma lo ha ferito!...».

«Affari loro», sorride il venditore di ricci.

In fondo alla piazzetta che si affaccia sulla calata del piccolo porto sono due carabinieri. Guardano l'orizzonte. Non si sono accorti di nulla.

Zio Turi ha 84 anni

Ma forse non è successo proprio niente. Ognuno si fa i fatti suoi. C'è chi comanda e fa male e chi subisce. Ci sono i Piedipapera e i Malavoglia. Come un cappotto si conserva nella naftalina e se il legno del baule è buono le tarme non lo rovinano, così Aci Trezza è rimasta perfettamente conservata tra le pagine dei «Malavoglia» e ancora oggi risulta intatta, quella di Giovanni Verga. Solo i Malavoglia non ci sono più, e l'unica barca di nome Provvidenza appartiene ad un'altra famiglia.

Abbiamo girato tutta una giornata cercando «l'ultimo dei Malavoglia». Invano. Forse non sono mai esistiti anche se Verga ha scritto: «Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza; ce n'erano perfino ad Ognina, e ad Aci Castello, tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto di quel che sembrava dal nomignolo; come dev'essere. Veramente nel libro della parrocchia si chiamavano Toscano, ma questo non voleva dir nulla, poichè da che il mondo era mondo, all'Ognina, a Trezza e ad Aci Castello, li avevano sempre conosciuti per Malavoglia, di padre in figlio, che avevano sempre avuto delle barche sull'acqua, e delle tegole al sole...».

Di barche come la Provvidenza il mare se ne è inghiottite parecchie, brava gente a Trezza ce n'è tanta. E in mezzo ad essa lo Zio Turi.

Zeu Turi ha 84 anni ed è nipote di Cinghialenta, «Compare Mariano Cinghialenta... si metteva a gridare e bestemmiare, per far vedere che era un uomo di fegato e carrettiere». Ebbene, Cinghialenta, che la gente chiamavano Cicalodda, raccontò a Zeu Turi dei Malavoglia e di come «un signore di Catania» li avesse messi in un libro «che fu anche stampato per venderlo e ci fu chi lo comprò».

Zeu Turi è allegro e sano, diritto. Dalle maniche del maglione da palombaro, pesante e scuro, escono due bellissime mani. Abbronzate e forti, care mani. Le alza ogni tanto per carezzarsi la rada barba bianca che incornicia appena un viso riservato su cui camminano eserciti di pensieri. Gli occhiali cerchiati di celluloide e un berretto con visiera, quasi nuovo, gli danno l'aria da mastro di [illegible]. Ad un dato momento si leva gli occhiali e li strofina sulla sciarpa che tiene intorno al collo. Gli occhi sono remoti e silenziosi. Non guardano, vedono soltanto cose passate che a noi non si mostreranno mai.

Il vecchio accetta con entusiasmo un quarto di vino nero di Mascalucia, forte [illegible] un liquore secco. Poi ci porta a vedere la casa di compare Mariano Cinghialenta buonanima, passato a miglior vita alla bella età di 98 anni. «Sempre uomo di sostanza fino all'ultimo».

Nel cortile della casa, blocchi di lava arrivano fino alla soglia. Sono massi e disposti come onde rapprese, fattesi solide per sortilegio; l'acqua del mare diventata materia. Una vecchia si affaccia. Stendo ad asciugare su di un filo di ferro un paio di pesanti calzerotti di lana, poi va a tastare tre galline costrette in una piccola gabbia di legno. Trova un uovo e ce l'offre. «Caldo caldo», dice. Respinge il denaro con un sorriso aristocratico; «Io non vendo uova. Ho un figlio; e lui, una barca».

Ha un viso rassegnato e insieme fiero; un'espressione ferma e dolce di umiltà pulita. Ma tutti i paesani di Trezza hanno questa espressione e a guardarli in viso, a parlare con loro fu impressione: come leggere sulla pelle di questi marinai, nei loro occhi, nelle mani dai gesti lenti come di remo che si muove a tempo, sui vestiti rammendati e netti, la storia dei Malavoglia e della barca Provvidenza. Un poema che ha la forza del mare e la sua eternità. E chi lo ha scritto è il poeta della rassegnazione.

Il faraglione di Polifemo

Giovanni Verga. Trenta anni sono passati dalla sua morte solitaria, là nella casa deserta di Catania. Cadde per terra, rantolò tra i piedi dei mobili scuri, gli occhi fissi al riquadro di cielo ritagliato dai vetri del balcone. Sono passati trenta anni, ma i Malavoglia son sempre qua, e qua sono le case di Trezza e le barche e la brava e la cattiva gente. Questi pescatori rassegnati, pazienti, poveri come [illegible] Cristo sono i Malavoglia, sono la razza antica che diede gli Apostoli, gli abitanti d'una terra bella e singolare chiamata Sicilia.

Quando lo Zio Turi alza una mano per salutarci, ci accorgiamo che s'è fatto buio. Di colpo è calata l'oscurità, tra poco sarà notte. Fioriscono i primi lumi nelle case e le lampare camminano lente e decise tagliando appena l'acqua scura. Dietro il primo faraglione di Polifemo si accende pian piano la luna per spalmare carezze di luce sul viso di cemento di San Giovanni Battista, patrono di Aci Trezza. Sulle tegole della chiesa s'è arrestato il profumo di terra calda e ginestre che un vento leggero ha raccolto sull'Etna. Starà tutta la notte lassù, sulle tegole porose, come un felino pronto a scattare. All'alba se ne tornerà indietro con la prima brezza umida d'alghe che sveglia le barche sulla spiaggia.

Adesso l'aria non trema più. Immobile ascolta con il fiato sospeso: parole e proclami, musiche e voci solcano il cielo. Inauditi messaggi destinati solo ai geni e ai moribondi.

Igor Man

Tony Farrar imita una vecchia zitella che si scandalizza per uno scherzo

Cappellino ispirato al berretto dei fantini: nastro di velluto nero, spilla a ferro di cavallo e veletta

Cose utili a sapere (o anche inutili)

[illegible] novembre 1591, Giovan Angelo Spadon, spia veneziana, così riferiva a chi di dovere: «...nel teatro delle San Samuele, nel ballo che fanno, la prima ballerina è vestita nella maniera più scandalosa, ed il suo vestito è: calze e calzoni di maglia bene attillati e del colore viso di carne, e un breve e trasparente velo, che li serve da cottola, onde traspira la supposta nudità molto applaudita dalli più dissoluti, ma ben disapprovata dalli moderati...». «Cottola» significa «gonna» e oggi dobbiamo pur constatare che, allora, ci si accontentava di nudità «supposte» con il freno di «moderati» che protestavano.

* *

Le tenebre, che i Babilonesi e Shakespeare consideravano «sede dei cattivi spiriti che generano il terrore», e che, difatti, lo sono, se hanno messo in circolazione uno nuovo, perfettamente aggiornato, figlio della generazione industriale: è il fucile da notte. Munito di una lente speciale a raggi infrarossi, esso permette di mirare come di giorno. E' vero che, quando si prende di mira un bersaglio non lo si colpisce quasi mai, ma è sempre noioso essere presi di mira.

* *

Aga Sultan Sir Mahomed Aga Khan Malan Hazar Iman, più facilmente ricordabile sotto la abbreviazione di Aga Khan, regna sulla setta degli Ismailiani. Essi sono fedeli a Ismail, che, verso la fine del 700 fu escluso dalla successione da suo padre perchè sorpreso a bere vino. Ciò non significa che gli Ismailiani bevano vino: è sempre vietato. L'Aga Khan ne beve, preferibilmente del genere champagne, ma i suoi fedeli non si scandalizzano. Essi sono certi che non appena entrato nella bocca del loro capo, il vino si trasforma in acqua.

* *

Alessandro I, imperatore di Russia, fu abituato sin da piccolo al rombo del cannone. La cosa riuscì a meraviglia. Da grande, il cannone lo lasciava pressochè indifferente. Egli era diventato duro da un orecchio e sordo.

* *

Anche quest'anno, a Joao Pessoa, nello Stato di Paraiba (Brasile) avrà luogo il campionato di bevitori di rhum. Chi volesse partecipare è bene sappia che l'ultimo vincitore ne ingoiò in due ore 14 bottiglie. L'alcool del rhum è a 48 gradi.

* *

La giovane graziosa Nausica, per insegnare ad Ulisse come deve fare se vuol essere aiutato dal re suo padre, gli dice di recarsi al palazzo reale. In una delle sale, egli incontrerà il re che sta bevendo come fanno gli Dei; non si fermi, vada più in là e si getti ai piedi di sua madre, dalla quale dipenderà tutto. Come oggi. Sol che oggi il re (cioè il capo della famiglia), beve un po' meno serenamente di allora.

* *

Piccolo esempio da imitare, se vero, o da suggerire, se inventato. Un impiegato municipale di Los Angeles (servizi amministrativi) ha inviato alla sua amministrazione 50 dollari in carta moneta, accompagnati da una lettera senza firma. Essa spiegava che i suddetti dollari volevano rimborsare al pubblico erario gli eventuali danni provocati dalla sua indolenza, un vizio che l'anonimo, pur deplorandolo, non aveva nessuna intenzione di perdere.

* *

Secondo Joan Rosland, il marito odierno sarebbe «un uomo che detta leggi a casa sua, ma accetta moltissimi emendamenti». Nel secolo scorso, viceversa, Alfonso Karr scriveva: «Gli uomini fanno le leggi, le donne le abrogano». C'è, dunque, un miglioramento.

* *

Dopo avere assistito con sua moglie al film «Giovanna d'Arco», un uomo dice: — Questa è una prova di più che le donne non dovrebbero mai occuparsi di politica.

* *

Parla di un occulista britannico, non nuovo ma degno di riflessione: «Oggi, in media, l'uomo vive 25 anni di più che non al secolo scorso. Ciò gli è indispensabile per riuscire a pagare le tasse». **ANTONUCCI.**

Un'inchiesta Gallup sulle coppie americane

Il 68 % dei coniugi soddisfatti del matrimonio - Le confessioni di un ottantenne - Sempre più lunghe le gambe femminili

Roma, mercoledì sera.

Uno degli argomenti più abusati delle cronache americane è quello dei divorzi che negli Stati Uniti superano del doppio quelli che si registrano nel Canadà. Sarebbe tuttavia un errore — una ingiustizia anzi — credere che oltre oceano non fiorisca l'erba della felicità coniugale. Il che è appunto documentato da una recente inchiesta dell'Istituto Gallup il quale, da indagini svolte nei più diversi ambienti sociali, è in grado di avvertire che il 68 per cento dei mariti e delle mogli proclama di essere soddisfatto della vita in comune e soltanto il 8 per cento ricorre all'espressione eufemistica «non possiamo parlare di successo» lasciando così presumere che pur fra scogli e pericoli continua a pilotare la propria barca coniugale per non turbare l'educazione dei figli o per non naufragare nel divorzio.

Che esistano sposi felici lo documenta la radio; la quale ogni settimana cede i microfono a campioni appunto di una lunga e serena consuetudine coniugale.

Singolare fra le molte la confessione di un marito ottantenne il quale ha dichiarato: «Mi sono sempre e scrupolosamente attenuto alla regola che mi ero imposta fin dai primi bisticci. Appena mia moglie alza la voce annunciando tutta una serie di doglianze e di recriminazioni, prendo il cappello ed esco a passeggio raggiungendo la campagna ai limiti della città. In questo modo, durante i miei 50 anni di matrimonio, ho provato i benefici della vita all'aria aperta».

* *

Uno spirito meno moderno di quanti molti di noi penserebbero rivela intanto il 42 per cento dei mariti americani che, interrogati sulla loro opinione in merito alle unghie smaltate, hanno dichiarato di essere nettamente [illegible]. Soltanto il 28 per cento approva quell'abitudine mentre il 20 per cento ha risposto di non avere in proposito nessuna idea ed il 9 ha proclamato che la domanda è troppo indiscreta perchè meriti di essere commentata.

* *

Dopo le unghie, le gambe. Queste, quelle femminili ben inteso, vanno sempre più allungandosi: quattro centimetri in trent'anni.

La scoperta è annunciata da un competente. E precisamente da Giuseppe Lafcori che, quale direttore di una grande fabbrica di calze, è in grado di controllare annualmente mezzo milione di gambe.

Se la crescita continuasse, quale pietosa prospettiva per gli uomini di bassa statura!

* *

Una grande stella di Hollywood consulta il proprio medico accusando un malessere generale. Dopo aver esaminato attentamente la cliente, il medico sentenzia: «La ragione è una sola; conducete una esistenza eccessivamente metodica e monotona; non vi distraete abbastanza!».

«Ma che cosa posso fare di più? — replica la stella di Hollywood — In un solo anno ho traslocato una mezza dozzina di volte, ho cambiato dieci volte l'automobile, sei volte, mi sono tinta i capelli in sette modi diversi... Non saprei davvero quale altre distrazioni ricercare!».

Carlo Richelmy

In vendita per 3 milioni

Un uovo pasquale di dieci quintali a Milano

Milano, mercoledì sera.

Un gigantesco uovo pasquale è stato esposto stamane in corso Buenos Aires 5, ove ha sede una rinomata fabbrica di cioccolato. L'uovo è alto due metri e mezzo, ne misura 1,80 di circonferenza massima e pesa dieci quintali.

Il prezzo esposto per l'acquisto dell'eccezionale uovo, è di tre milioni di lire.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri ore 21.15 Dizzy Gillespie e il suo complesso.
Carignano 15.30 (recita studenti) «Burbero benefico»; 21 serata in onore di C. Baseggio «Quando i pulcini cantano» di Broccolo. **Nov. Gay** v. Pomba 7: ore 16 e 22 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Sacchi: riposo.

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 42-322, 17 e 21: Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey, Pasquero Castellino: 17-21 Orch. Russelot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari. **Fassio** café chantant; **Medici** 113. **Gaudio**: 16.30 e 21: Orch. Bertone. **Gay Accad. Danza**: «Follie parigine». Orch. Angelini. Casali-Ravera Gerhard Scuola ballo, **Regina** 17. **Hollywood** 21 Orch. Lotti-Raffa. **La Perla**: 21 Andreghetti-Broglia. **Principe**: ore 21 Zucchet-Accardo **Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470 ore 21. 3 Orch. Bonetto-Balocco: Pavesio; Martorana, Lotti, Cortese **Trocadero** v. Giolitti 1, tel. 582-771 ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. **Winter Eden**, p. Statuto ang. A. Nota, 44-785; ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3 Attraz. Quintetto Busca con Ducci, [illegible] Airaldi. **Chatham Bar** v. T. Rossi 3 t. 50759 ore 20-3 Ristor. danze attrazioni. **Columbia Dance** v. Goito 5 bis, tel. 40-143, danze attrazioni. **Estoril Club** v. Cavour 5, t. 44-792; 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi **Maffei Dancing**: 21.30 attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys. **Maison des Artistes**: ore 21-3. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola sconosciuta» techn. Virginia Grey, P. Reed.
Astor: «La prima legione» Charles Boyer, Barbara Rush.
Corso: «I conquistatori della Sierra» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Doria: «Peppino e Violetta» con Vittorio Manunta, Denis O'Dea.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: Il segreto di Fatima, Ines Orsini, M. R. Salgado, José Nieto.
Metro-Cristallo: «Briscola» Carlo Campanini. Matt. 10.30 L. 150.
Nepoli «I 5 segreti del deserto» A. Baxter, F. Tone, Von Stroheim
Torino: «Giuramento di sangue» Wallace Beery, A. Baxter. Ap. 15.
Vittoria: «Il mistero del V-3», Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Alessandra: «La regina Cristina» Greta Garbo e John Gilbert.
Alpi: «Inchiesta giudiziaria».
Ariston «Primavera di sole», Lassie, Claude Jarman, techn. 1ª vis.
Augustus: «Miracolo a Milano» un film di De Sica.
Capitol: «La regina Cristina» Greta Garbo e John Gilbert.
Faro: «La regina Cristina» con Greta Garbo e John Gilbert.
Gianduja (p. Carlina) «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone.
Hollywood «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.
Ideal «Sentiero Apache» Riv. Cavallini, Canali, Virgili 16.15-21.15.
Massimo «Abuna Messias» E. Giori
Nazionale «Scrigno delle 7 perle» technicolor di Walt Disney.
Principe: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.
Statuto «Abuna Messias» E. Giori

Asti: «Bambi» technicolor Disney
Mignon «Fabiola» Michèle Morgan
Olimpia: «Espresso di Pechino»
Po «Nel cuore del nord» techn.
P. Nuova «Corona di ferro» Ap. 15
Regina «Luna da matti» Varietà
Romano «Il cumeco nero» e Riv. Ferrero-Spinelli ore 16.15 e 21.15.
S. Felice Americano Bion. Rooney

Esperia: «Davide Copperfield»
Imperiale «Bellezze biciclette» V.
Italiano «Mia vita per tuo figlio»
Miraflori: «Carcerato» C. Toso.
Vinzaglio «Vecchio squalo» Beery

Eliseo: «L'avventuriera» Greer Garson, Michael Wilding.
Frejus «Grande [illegible]» B. Hope
Nuovo «Strisce invisibili» Bogart
S. Paolo «Milionari di New York»

Corallo «Alto tradimento» Taylor
Eridano «Cavalcata del terrore»
Oropa «Quadriglia dell'illusione»
Radium «Vecchio squalo» W. Beery
V. Veneto «Vendetta del corsaro» Maria Montez, J. Pierre Aumont.

Astra: «Vendetta aquila nera»
Bernini Cavalcata di mezzo secolo
Excelsior «Abbandonata» Del Rio.
Odeon 12 lo chiamano papà. Webb

Adua: «Marchio di sangue».
Aurora: «Davide Copperfield».
Bengala «Sposa rubata» R. Reagan
Fortino: «Inchiesta giudiziaria».
Nord Maddalena zero in condotta
Palermo Giulietta Romeo, Shearer
[illegible] «Kim» techn. Flynn.

Cabiria «Tragedia a S. Monica»
Colosseo «Capitano nero» M. Berti
Italia: «Il cosacco nero».
Piemonte Sparviero Nilo Gassman
S. Carlo (Nichelino): «Robinson Crusoè nell'isola misteriosa».
Spezia: «Passo del diavolo».

Alba «Vecchia California» techn.
Apollo «Rosa bianca per Giulia» C. Rains, R. Mitchum, Domergue.
Edera «Passaggio a Bahamas» tech.
Lucento «Viaggi Gulliver» techn.
Lutrario Moglie mercoledì da leone

L'undici granata ritenterà l'impresa compiuta contro l'Inter

Lavoro intenso al Torino

SI ATTENDE LA TRIESTINA

Tattica nuova per i granata

La partita dei granata a Napoli, episodio da dimenticare presto. Chiusi negli archivi anche gli ultimi ricordi, la mente rimane serena per pensare a domani, chè il campionato continua, e continua a ritmo sempre crescente. Il Torino è ormai preso nel lotto delle squadre che paventano la retrocessione, è in quella zona di classifica dove ogni gara ha molta importanza e dove ogni errore può costare caro.

Mancano dieci domeniche al termine e tante cose possono succedere; non conviene quindi soffermarsi molto su un episodio anche se può apparire piuttosto drammatico. Zero a quattro è un risultato severo, ma ci sono circostanze che potrebbero spiegarlo anche senza pretendere di giustificarlo. Lo errore di Ney sul primo goal ad esempio; è stata una papera grossa, ma la storia del calcio è piena di «svarioni» commessi da assi consacrati. E il generoso mediocentro che ha salvato tante partite ha delle attenuanti. La vita militare, specialmente quando non si è più ventenni, rompe il normale metodo di vita e ci vuole tempo per abituarvisi; Ney, che ha 27 anni ed ha rinviato la ferma perchè studente, è soldato da poco, non sempre può allenarsi a dovere, e può scendere di forma.

Nel quadro delle attenuanti per i granata sta pure l'espulsione di Grava, stabilita dall'arbitro De Leo dopo una paternale di rito: «Lei è professionista, ed è pagato per giocare. Non badi al pubblico e non ripeta le scorrettezze. Ora se ne vada». I granata sono rimasti così in nove, con Piccchi negli spogliatoi per precedente distorsione. Se una squadra in queste anormali condizioni e oltretutto beccata dal pubblico si smarrisce, è comprensibile.

Comunque, si diceva, è meglio dimenticare presto quell'episodio, tanto più che s'avvicina una di quelle gare che sarebbe troppo poco definire importanti: Triestina, squadra a pari punti con i granata, compagine in ripresa stando alle ultime prestazioni. Il risultato in questi casi conta parecchio. E dopo la Triestina sarà di turno la Juventus, e poi il Palermo. Tre gare all'ombra della Mole, con l'incoraggiante incitamento dei tifosi.

Con quale formazione il Torino affronterà queste fatiche non è dato prevedere al momento.

Ora negli ambienti granata si parla di una nuova tattica di gioco che dovrebbe essere sperimentata nel settimanale allenamento per essere attuata a partire da domenica; in che cosa consista questa novità non è dato sapere. Per il bene del Torino c'è da augurare che essa dia buoni risultati.

La Juventus si sta intanto preparando per la difficile trasferta di Lucca. Negli ambienti ufficiali bianconeri non si nascondono le difficoltà della impresa; si pensa al campo piuttosto stretto, al giuoco tutto decisione che applicano i rossoneri, alle pericolose condizioni dell'ambiente. La Lucchese, infatti, è in una posizione di classifica piuttosto precaria, sì che pur tenendo presente le diverse possibilità delle due squadre, non si potrà affrontare la gara a cuore tranquillo.

Combi e Sarosi [illegible], non muteranno volto alla formazione di questi ultimi tempi. Confermato Corradi, nonostante qualche titubanza di sabato nella gara contro la Samp, ferma Bizzotto in Ferrario. Bizzotto e Vivolo, l'undici bianconero sarà a Lucca con gli uomini soliti. Del resto non sono quelli che hanno fatto meraviglie a Udine? La situazione potrebbe anche ripetersi.

Rubata la cintura d'oro al pugile inglese Cockell

Il ladro restituisce il bottino

Londra, mercoledì sera.

Un ladro penetrato nell'alloggio abitato dal pugile inglese Don Cockell, ha rubato la cintura d'oro che costituisce il massimo attributo d'onore sportivo in Gran Bretagna in campo pugilistico. Non appena però il ladro ha appreso dalla lettura dei giornali che la cintura apparteneva al campione, si è affrettato a telefonare alla sede londinese della Federazione di Pugilato assicurando che avrebbe provveduto immediatamente alla restituzione del prezioso oggetto. «Non sapevo che appartenesse a Don Cockell» si è scusato telefonicamente il ladro che ha voluto, naturalmente... mantenere l'incognito.

COSÌ DICONO I FRANCESI: LA PAROLA ALLE PROSSIME CORSE

Bobet è definito oltr'Alpe il «super-campionissimo». Soprattutto non esagerare...

Louison Bobet super-campionissimo

A proposito del Giro delle Fiandre si è fatto un gran parlare più di Bobet che del vincitore Decock e del secondo arrivato, Petrucci. Evidentemente ciò è avvenuto perchè il campione di Francia sull'ultima salita (il «muro di Grammont») aveva distaccato i suoi avversari, proseguendo da solo con un vantaggio che, partito da una ventina di secondi era salito a 1' e 20" per calare a 25" allorchè a undici chilometri dall'arrivo, egli dovette scendere per rimettere a posto la catena. I giornalisti francesi hanno scritto: «Senza quell'incidente, Bobet avrebbe vinto, anche di poco». Altri affermano il contrario, con non minore validità.

Giudizi taglienti

Noi non ci sentiamo di partecipare al dibattito, giacchè non è mai stata nostra abitudine il commentare le corse alle quali non abbiamo assistito. Se prendiamo la parola è per un'altra ragione, è perchè vogliamo esprimere la nostra opinione sulla tendenza che sta prendendo piede nella stampa francese di considerare Bobet alquanto al disopra del suo reale valore, che pur è notevole, ed al quale noi facciamo tanto di cappello.

Cominciamo col dire che otto giorni fa abbiamo accuratamente ritagliato dal grande quotidiano *France Soir* l'articolo nel quale Gaston Bénac commentava la vittoria finale di Bobet nella Parigi-Nizza in sei tappe. Sotto l'impressione di quel successo (riportato, osserviamo noi, su un complesso di corridori nient'affatto rappresentanti l'élite del ciclismo internazionale), il nostro anziano ed autorevole collega esprime la sua opinione (che condividiamo) sulla classe e sulla grande forma attuale di Bobet; continua affermando (e su questo punto la pensiamo diversamente da lui) che Bobet sia da considerare il più completo e miglior corridore da strada mai avuto dalla Francia; infine, scrive letteralmente così: «... L'Italia ha i suoi campionissimi, la Francia possiede il super-campionissimo» (e qui, naturalmente, gli diciamo che sbaglia di grosso).

Esprimiamo il più chiaramente e serenamente possibile il nostro pensiero sui risoluti e taglienti giudizi di Gaston Bénac. Premettiamo, anzi, che quanto segue in questa colonna sarebbe stato ugualmente stampato anche se «Louison» avesse vinto il Giro delle Fiandre, sia col vantaggio che aveva al momento dell'incidente sia in volata. In sede storica, noi riteniamo che:

1. — Non è fondata l'asserzione di Bénac che Bobet sia il migliore (e più completo) «routier» francese di tutti i tempi. A mio avviso, Bénac ha già sbagliato nel citare [illegible] ai nomi di Petit Breton, di Lapize e di Henry Pélissier quello di corridori nettamente inferiori come classe (Trousselier, Lapébie, Le Grevès, Leducq, Idée, eccetera). Contesto anche che come complessità di qualità (in salita, sul passo, in velocità) l'attuale campione di Francia faccia impallidire il ricordo dei suoi predecessori. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che confronti e classifiche non siano possibili; come è assolutamente arbitrario voler stabilire chi è stato migliore fra Girardengo, Binda e Coppi, altrettanto pensiamo si debba dire dei campioni francesi che ai pari dei nostri corsero in epoche, su strade, su biciclette, con sistemi, con formule, contro avversari del tutto differenti. Concedo, tuttavia, che Bobet possa sembrare più a suo agio sulle salite che non apparisse Petit Breton, ma non mi consta che egli, a somiglianza dell'«argentino», sia mai stato in possesso del record mondiale dell'ora senza allenatori della sua epoca. E in quanto alle fughe (quante?) di Bobet ed ai suoi finali di corsa, mi sia concesso dire che non sono mai apparsi più travolgenti, più spietati, più vittoriosi di quelli di Petit Breton (vincitore di tre Giri di Francia, non dimentichiamolo). E Lapize? Anch'egli vinse un «Tour», un «Tour» con le Alpi ed i Pirenei; e in quanto a velocità agli arrivi, stanno a confermarne la superiorità le sue vittorie in volata in corse classiche che vanno dalla Parigi-Roubaix alla Parigi-Bruxelles, al campionato di Francia (tre volte consecutive per tutt'e tre le corse). Sul passo? E' vero che a quei tempi non si disputavano corse a cronometro, ma ricordo certe corse dell'ora e di 50 chilometri dietro tandem al vecchio «Vél d'Hiv» che Lapize [illegible] da un capo all'altro a velocità vertiginosa. Negando a Bobet il possesso di qualità «superiori» nelle tre specialità a quelle dei tre summominati, conseguentemente neppure siamo d'accordo con Bénac nel ritenere la classe di «Louison» superiore nel complesso a quella di Petit Breton, di Lapize e del maggiore dei Pélissier. E ciò anche perchè nell'elenco delle sue vittorie mancano, tuttora, il Giro di Francia e le corse classiche del suo Paese.

Da Salvaneschi in poi

2) E' altrettanto infondata la risultanza del paragone fra Bobet e gli italiani, che Gaston Bénac sostanzialmente ma arbitrariamente ha voluto mettere in piedi (e in pubblico) con la sua proposizione: «L'Italia ha i suoi campionissimi, ma noi abbiamo il super-campionissimo». Se le parole hanno conservato, anche per un meridionale di Francia, il loro esatto significato, ciò vorrebbe dire che Bobet è da considerare, sul piano atletico, come superiore ai «campionissimi» italiani. Che cosa vuol dire «campionissimo»? Tale appellativo fu usato per la prima volta nel 1919, sulla «Gazzetta dello Sport», da Nino Salvaneschi a proposito di Girardengo; e da allora divenne popolare. Tramontato «Gira», nessuno lo riadoperò per Binda, e meno ancora più tardi per Guerra e per Bartali. Lo rivedemmo tornare in auge per Coppi, a significazione di un campione che vince su tutti i percorsi, in tutte le specialità, con grandi, talvolta enormi vantaggi sugli avversari. Benchè anche noi ci lasciassimo andare ad usarlo nelle nostre cronache soprattutto per comodità di scrittura e immediatezza di riferimento, in cuor nostro sempre avvertivamo un certo disagio nel pronunciarlo. Per carità, non che considerassimo Coppi meno degno di portarlo di Girardengo; ci mancherebbe altro; ma a noi sembra che certi appellativi vadano adoperati una volta sola nella storia, e per un personaggio solo. Tanto è vero che per quanti velocissimi corridori di pelle nera abbiano dominato sulle piste e nelle arene mondiali, mai nessuno fu chiamato «il Negro volante» all'infuori del famoso sprinter Major Taylor. E in quanto a ritenere, come classe, come valore intrinseco di atleta, come collezionista di vittorie a carattere internazionale, come possessore di titoli mondiali, Bobet superiore o almeno pari al successore di Girardengo, mi sembra che non vi sia neppure da iniziare una discussione seria. Neanche se «Louison» vincesse — com'è possibile per la sua smagliante forma del momento — la Parigi-Roubaix di cui domenica prossima si festeggerà in pompa magna il cinquantenario, neanche in tal caso un discorso simile può reggersi.

Vittorio Varale

Davvero forti questi inglesi?

La partita di Glasgow risponde: sì; Londra: no
Visti all'opera i prossimi avversari degli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, mercoledì sera.

Il calcio inglese ha anche esso i suoi aspetti particolari. E' organizzato, è disciplinato, è uniformizzato nell'aspetto e nella sostanza e tira avanti su una linea che è quasi militare nella sua regolarità e normalità. Ma se si vuol vedere lo sportivo inglese scostarsi più o meno notevolmente da quella compostezza di atteggiamenti e da quella diplomatica e riservata pacatezza di giudizi che sono per lui come un abito da vestire sui campi di gioco, bisogna andare a una partita di Coppa.

La stagione per lui ha due settori distinti: quello del campionato della Lega e quello della Coppa inglese. Il primo è diviso e suddiviso in divisioni collegate fra loro dal meccanismo infallibile della promozione e della retrocessione; è la prova della regolarità. Tutto vi è studiato, previsto, catalogato. In esso perdere una partita, due, tre, non ha importanza. E' la somma degli incontri vinti, pareggiati e perduti quello che conta e questa somma si fa alla fine della stagione.

Il secondo settore è cosa ben diversa. Le squadre grandi e piccine vengono messe a confronto diretto le une alle altre. Le minori entrano subito e le maggiori gradatamente nella competizione, tutte in un calderone con estrazione a sorte per gli accoppiamenti degli incontri e chi è battuto una volta, anche se immeritatamente, se ne va e non lo si vede più.

Uscendo dall'ambiente del campionato per entrare in quello della Coppa, lo sportivo inglese ha ogni volta la impressione di uscire dal silenzio per entrare nel fracasso, di lasciar l'ordine per il disordine, di penetrare in una bolgia. E si lascia allora travolgere davanti a cose di cui non ha l'abitudine, diventa nervoso e perde la linea. Grida, si agita alla maniera continentale; e per la finale che si svolge a Wembley, nel campo di maggiore capienza della capitale, in una messa in scena coreografica e folcloristica eccezionale alla presenza del Re o di chi per esso, si maschera addirittura coi colori della squadra del cuore. La Coppa è per lui exciting, thrilling e altri «qualificativi» di questo genere.

Appunto per l'ambiente di[illegible] dalle contraddizioni che esso crea, è raro che nelle partite di Coppa si giochi bene. Si è creato così una specie di spirito, di stile di Coppa, quello del vincere avanti tutto anche dimenticando di giocar bene. L'altro giorno, sul campo neutrale del Tottenham Hotspurs, si è dimenticato molto, e da parte di tutti, di giocar bene. Arsenal e Chelsea avevano già giocato sabato in contemporaneità con l'incontro internazionale di Glasgow e si erano separate senza che ci fosse nè un vincitore nè un vinto: una rete per parte.

Hanno giocato tanto male le due squadre londinesi, preoccupate come erano esclusivamente del risultato, che hanno commesso errori su errori e chi aveva ancora negli occhi la visione della partita di Glasgow, anche se conosce lo stato d'animo che genera la Coppa, ne è rimasto piuttosto male. Così si gioca spesso da noi, così si gioca in Francia, in Svizzera. Contro compagini che si comportassero fuori dell'ambiente della Coppa in simile modo potremmo dire la nostra parola anche noi perchè da noi ormai non si gioca più che per il risultato; da noi sono tutte partite di Coppa, nel senso inglese, e peggio ancora. E' quando si gioca a quell'altro modo, cioè per giocar bene; per costruire, per fare opera ordinata, limpida, classica, che la musica cambia. Lì non ci siamo. Osservando a Londra e Glasgow con nella mente il bagaglio dei ricordi recenti, nel primo avremmo anche potuto fare bella figura, «cavarcela», insomma, nel secondo no.

Vittorio Pozzo

Womber scampato dall'aereo pareggia sul ring di Londra

LONDRA, mercoledì sera.

Nel corso della riunione pugilistica svoltasi ieri sera all'Empress Hall, l'americano «Bang Bang» Womber — giunto a Londra dopo essere scampato al noto incidente aereo — ha pareggiato in dieci riprese con l'inglese Wally Thom. Frank Williams, prossimo avversario dello scozzese Peter Keenan, detentore del titolo di campione britannico dei pesi gallo, ha battuto l'italo-tunisino Gaetano Annaloro ai punti in dieci riprese.

Dopo la sconfitta subita ad opera del Milan, i tecnici dell'Inter hanno in animo un rivoluzionamento della squadra. Ecco Wilkes che dovrebbe domenica prossima allinearsi come centro-avanti

L'incognita di Como-Inter nella scheda del Totocalcio

1-x Bologna (p. 26) - **Spal** (p. 21). — Derby emiliano. Il Bologna ha assoluta necessità di vincere per interesse di classifica, mentre la Spal lotterà per il piazza d'onore.

2-x Como (p. 20) - **Inter** (p. 39). — Il Como giocherà domenica tutte le sue possibilità di rimanere in serie A. Se i comaschi dovessero perdere, la loro sorte sarebbe segnata.

x-2 Legnano (p. 19) - **Lazio** (p. 28) (in campo neutro). — Contro un Legnano sfasato e senza speranze i favori sono per la Lazio.

2-x Lucchese (p. 25) - **Juventus** (p. 45). — Trasferta difficile, anche se la Juventus ha dimostrato di non temere i campi esterni (9 vittorie e 2 pari).

1 Milan (p. 40) - **Napoli** (p. 31). — Il Napoli ha già preso 10 punti in trasferta (4 vittorie e 2 pari). A Milano, comunque, i partenopei vanno con poche speranze.

1-x Padova (p. 23) - **Fiorentina** (p. 31). — Al Padova forse mancherà Mariegani infortunato.

1 Palermo (p. 28) - **Pro Patria** (p. 27). — Più facile per il Palermo anche per il fattore campo.

1 Sampdoria (p. 28) - **Atalanta** (p. 22). — La Sampdoria a Torino contro la Juventus ha disputato una buonissima prova, dimostrando di essere in forma. L'Atalanta è in zona retrocessione.

1 Torino (p. 21) - **Triestina** (p. 24). — Gara di grande importanza fra un Torino, incompleto, e una Triestina in ripresa.

1-x Udinese (p. 33) - **Novara** (p. 30). — L'Udinese è favorita anche per il fattore campo. Il Novara, comunque, ha già preso nove punti in trasferta.

1-x Livorno (p. 21) - **Venezia** (p. 24). — Partita che interessa il settore della retrocessione della serie B. Il Venezia non ha mai vinto in trasferta.

1 Roma (p. 45) - **Piombino** (p. 26). — La Roma pare in questo momento piuttosto stanca. Il Piombino punta la sua azione sulla velocità, potrebbe anche mettere in imbarazzo la quadrata formazione romanista.

x-1 Verona (p. 30) - **Treviso** (p. 31). — Confronto equilibrato, specialmente se si tien conto che il Treviso è assai forte in difesa.

1 Reggiana (p. 26) - **Vicenza** (p. 31).

x Stabia (p. 18) - **Siracusa** (p. 30).

Villoresi prova la Fiat 8 V

BRESCIA, mercoledì sera.

La nuova vettura Fiat 8V, che tanto successo ha avuto al Salone di Ginevra e che sarà presentata anche al Salone di Torino insieme con altre novità, è stata provata nei giorni scorsi su strada dagli assi della Ferrari, Ascari, Taruffi e Villoresi che si sono dichiarati entusiasti della vettura.

Sembra che la stessa Fiat 8V è stata provata dal pilota ungherese [illegible].

E' probabile che alcuni esemplari di questo nuovissimo modello siano presenti alla prossima Mille Miglia.

Ragazzi del Torino e Genoa al Torneo del Barcanova

La quinta edizione della Coppa Primavera, torneo di calcio per squadre di ragazzi organizzato dall'A. C. Barcanova, avrà inizio domenica prossima. La manifestazione si svolgerà sul campo della società promotrice (regione Barca), attorno al quale si sta da più giorni lavorando per preparare le tribune necessarie ad accogliere i numerosi spettatori.

Tutte le squadre invitate hanno confermato ufficialmente la loro adesione e sono attese nella nostra città per sabato prossimo. Il torneo si svolgerà in due gironi così formati: girone A: Torino, Modena, Casale e Conlale; girone B: Como, Genoa, Brescia e Barcanova; la prima classificata del girone A e la prima del girone B si incontreranno per il 1° e il 2° posto. Le seconde classificate si batteranno per il terzo e il quarto.

La presenza del Torino, che ha rinunciato al torneo giovanile di Ginevra (dopo averlo vinto per cinque volte consecutive) assicura un grande successo alla Coppa Primavera 1952. La lotta fra i granata e la forte compagine del Modena costituirà forse il motivo più interessante della competizione. Nel girone B Como e Genoa hanno più o meno le stesse possibilità di entrare in finale. Non è lecito tuttavia per il momento far previsioni troppo azzardate: non si conoscono ancora con precisione le formazioni di tutte le squadre e certamente anche le meno quotate faranno del loro meglio per non apparire delle semplici comparse.

L'orario delle partite sarà il seguente: 13 aprile: 8,30: Como-Barcanova; 9,30 Genoa-Brescia; 10,30 Torino-Casale; 11,30 Modena-Conlale; 14,15 Como-Brescia; 15,15 Genoa-Barcanova; 16,15 Torino-Conlale; 17,15 Modena-Casale. - 24 aprile: 8,30 Casale-Conlale; 9,30 Como-Genoa; 10,30 Torino-Modena; 11,30 Brescia-Barcanova; 15,30 finale per il terzo e quarto posto; 16,30 finale per il primo e secondo posto; 17,30 premiazione sul campo.

Corso di istruzione tecnica della Lega Piemontese

La Lega regionale piemontese organizza, su mandato della Commissione Tecnica Federale, un corso provinciale di istruzione tecnica che avrà inizio giovedì 17 c. m., svolgendosi nelle ore serali dei giorni feriali e al pomeriggio del sabato.

Al termine del corso tecnico individuale e collettivo, istruzione ginnico-fisica, metodi di allenamento, medicina sportiva, regolamento e carte federali) verrà rilasciato ai partecipanti un attestato valevole per l'esercizio delle mansioni di allenatore nella Lega Giovanile, avente un valore preferenziale per l'ammissione ai corsi di allenatore per le categorie superiori.

Per il corso di istruzione tecnica organizzato dalla Lega Piemontese, presteranno la loro opera il prof. Comucci, Sperone, Ossello, Bertolla, Possi, Trenllo e i medici sportivi prof. Viziano e dott. Wyss. Le iscrizioni si ricevono presso la L.R.P. in via Volta.

CURIOSITA' DELLO SPORT

★ Abbastanza singolare è il caso dell'irlandese Con O'Kelly che nel 1938 abbandonò il ring per diventare prete cattolico. Fino allora egli aveva vissuto con i proventi dei suoi pugni; in Inghilterra ed in America incontrò i migliori pesi massimi del tempo e non fu mai messo fuori combattimento. Oggi il vecchio è divenuto padre O'Kelly di Stockport. Egli dice messa nella chiesa di Nostra Signora e degli Apostoli, pranza il 14 nella casa di qualcuno dei suoi settemila parrocchiani, e svolge le normali incombenze di un qualsiasi parroco. Non soltanto in omaggio alla sua antica professione oggi dirige una società pugilistica per ragazzi, la quale conta la cinquantina membri.

★ La Francia conta un milione e settecentomila pescatori, i quali pagano ogni anno 274 milioni di franchi di tasse. Tale somma viene ripartita fra le federazioni dipartimentali che, attraverso le associazioni dipartimentali, devono provvedere a ripopolare i fiumi, i laghi ed i canali, organizzare il funzionamento interno delle associazioni ed assicurare il servizio di guardia.

★ Sebbene generalmente si creda che la caccia alla volpe sia in declino, esistono più mute di cani particolarmente addestrati per questo genere di caccia oggi che prima della guerra. In Inghilterra, in Scozia, nel Galles 191 mute sono segnalate dall'Associazione inglese per la Caccia alla Volpe. Questo sport gode anche molto favore [illegible] in Irlanda e negli Stati Uniti d'America.

PER LA DONNA

L'uomo è davvero un animale preistorico

Gli antichi istinti che lo affliggono a distanza di millenni

La settimana scorsa abbiamo iniziato una passeggiata biologica nello spinoso praticello dei rapporti fra gli uomini e le donne, che, come ci riferivamo, uno scienziato americano ha paragonato a quelli che intercorrono tra i leoni e i serpenti. Abbiamo tentato di spiegare le cause biologiche per cui le donne reagiscono a determinati stimoli in un certo modo, il più delle volte incomprensibile e giudicato irragionevole dagli uomini. Eccoci ora sul punto di affrontare il leone della giungla umana, l'uomo.

Quali sono gli antichi istinti, ora inutili, che affliggono a distanza di millenni l'uomo moderno? Cominciamo dalla ritrosia a mangiare in pubblico. Quale donna non ricava un innocente piacere dall'essere seduta in un tavolo in vista al ristorante, specialmente se un nuovo cappellino e uno stimolante aperitivo le hanno fornito uno stato d'animo espansivo? Ma il suo compagno non può sfuggire ad un inconscio terrore di mangiare in luogo esposto agli sguardi estranei. Guardate nei ristoranti frequentati specialmente da scapoli. Noterete che i tavoli vicino alle pareti sono occupati per primi e soltanto quando non c'è più posto lungo i muri l'uomo si adatterà con riluttanza a prendere un tavolo in mezzo.

— Vedo un giovane alto, bello, colto, spiritoso e ricchissimo. Ma sembra non lo interessiate... («New Yorker»)

Il cane e l'osso

Perchè? Risolverete subito il problema gettando un osso ad un cane randagio. Egli non lo mangerà subito, ma con l'osso tra i denti, andrà ad accucciarsi in un posto meno esposto che non la strada o se può dietro un muro o una siepe dove possa divorare il prelibato boccone senza timore di essere attaccato alle spalle. Così è per gli uomini. Il loro inconscio comportamento al ristorante è un avanzo dei tempi che l'uomo doveva dipendere soltanto dalla forza dei propri pugni e dei propri muscoli e brontolii per tener lontani gli affamati concorrenti.

Non solo il suo istinto, ma anche il suo fisico determina il comportamento maschile nel mondo moderno. Molte donne alle nove di sera iniziano inutili e rabbiose discussioni con i mariti perchè essi rifiutano di accompagnarle a teatro, ai concerti o alle conferenze. Non è che l'uomo non ami la cultura, è che il suo corpo è costruito diversamente da quello della donna. Le donne hanno il maggiore peso concentrato intorno ai fianchi, mentre gli uomini, designati dalla natura a lavori pesanti, lo hanno nelle spalle. Una donna può sentirsi abbastanza comodamente sistemata su una sedia dura, ma non l'uomo. Il peso delle braccia muscolose e delle spalle se non può appoggiarsi ad un largo schienale e a dei braccioli gli rende intollerabile la posizione seduta dopo pochi minuti. Finchè le sale, i teatri, i conservatori, i ritrovi culturali non provvederanno a sostituire le seggioline con comode poltrone nonchè un decente spazio per le gambe, sono destinate a smerciare la cultura per lo più ad un pubblico femminile.

La maggior parte delle donne pensa segretamente che un giorno di lavori casalinghi ucciderebbe il marito. Gli uomini odiano i lavori di casa. Non si fanno pregare di trasportare un baule o a tagliare l'erba del giardino, ma non possono soffrire di asciugare i piatti, pelare le patate o rifare i letti. C'è una ragione. E' insopportabile alla muscolatura maschile stare in piedi o seduti in posizione ferma. Qualsiasi minatore o operaio dei grandi forni forse svenirebbe dopo un'ora di lavoro col ferro da stiro.

Inoltre il lavoro di casa è in gran parte una faccenda di pulizia e pochi uomini ne vedono la necessità. Il lavoro dell'uomo è sempre stato di cacciare il pasto e quello della donna di prepararlo. Per secoli, essa ha dovuto preoccuparsi della pulizia di quello che sta intorno al cibo, per un elementare senso di ribrezzo a ingoiare cose sporche. Agli uomini manca questo allenamento secolare. La vista di piatti sporchi o della polvere sul pavimento della stanza di soggiorno urta la donna, ma fa ben poca impressione o non viene neppure notata dalla media degli uomini.

Quando un uomo si ammala, tutti devono saperlo. In realtà quando i medici parlano di sesso debole, è agli uomini che si riferiscono. Quando è a letto perchè ha cinque linette di febbre se l'uomo si comporta come un piccolissimo bambino è perchè è effettivamente un piccolissimo bambino. Non ha dietro di sè millenni di anni di gravidanze a rinforzargli il corpo e il coraggio.

Malgrado le addolcenti influenze della civiltà, gli uomini sono ancora violenti per natura, bellicosi e litigiosi. Su cento importanti delitti compiuti in nazioni civilizzate si calcola che non più di cinque o sei sono compiuti dalle donne, anche se l'uomo può essere punito per un misfatto dal quale una donna se la cava con poco, specialmente se ha begli occhi e un intelligente difensore.

Da padre in figlio

Chiudete gli occhi e voltate all'indietro le pagine degli anni fino a quella che porta il numero 50.000 a. C. In fondo ad una caverna c'è una donna rannicchiata che allatta pacificamente un bambino. Sulla soglia della caverna c'è invece un uomo accoccolato, con lunghe braccia pelose e non molto spazio libero tra le sopracciglia e i capelli. E' lui che la natura ha incaricato di difendere la donna il bambino e se stesso da un mondo selvaggio e famelico, come che egli compie fedelmente, aiutandosi con una clava e un pugno di pietre. E' questa sottile ruvidezza di abitudini che tramandata di padre in figlio molle nei pasticci i lontanissimi nipoti odierni.

Le donne dicono: «Gli uomini sono dei vanitosi. Vogliono comandare. Credono di essere superiori». Ma in realtà non è che gli uomini pensino di essere superiori, essi sono stati capi, per virtù di massa e di forza per tanto tempo che essi «sentono» la loro superiorità innata. E questa sensazione istintiva esplode sempre in piccole buffe cose. Le donne non ci pensano due volte a vestirsi con abbigliamenti mascolini, mettersi i pantaloni, camicie, cravatte, pigiama, giacche, cappotti, cappelli maschili. Ma qualsiasi uomo preferirebbe la morte che indossare la camicia da notte della moglie o i suoi abiti da sera. Perchè? Perchè portare un articolo di abbigliamento femminile è al di sotto di lui. L'uomo medio pensa che per far divertire gli ospiti la cosa più ridicola è mettersi il cappellino o il grembiule della moglie. Ma non vi siete mai chiesto il perchè egli in quella circostanza ride così forte? Perchè vuole essere sicuro che tutti sanno che si tratta di uno scherzo. Il fatto che le donne non vedano nulla di tanto divertente nello spettacolo conferma il sospetto degli uomini che esse non abbiano senso dell'umorismo.

L'uomo del ventesimo secolo è simile a un preistorico toro che si aggiri nel moderno negozio di porcellane cinesi. Psicologi e medici sanno che la sua mente e il suo corpo sono molto rudimentali e che buona parte del suo comportamento istintivo è di cinquantamila anni fuori moda. Ma non c'è un gran vantaggio che queste cose le sappiano soltanto una sparuta schiera di scienziati.

Se noi dedicassimo altrettanta attenzione alla psicologia maschile quanta gli uomini ne prestano alla nostra, forse ci sarebbe qualche speranza che gli uomini finissero per aggiornarsi. Almeno sarebbe più facile vivere con loro. E la donna avrebbe meno preoccupazioni di nascondere dietro il giornale o il ventaglio un represso risolino o, talvolta, le lacrime.

I.

Moda primaverile a Parigi. Abito da pomeriggio in shantung con pallini neri. E' un modello della collezione di Pierre Balmain

DI NOTTE SULLA COLLINA FIESOLANA

Selvaggia aggressione contro un autista

Firenze, mercoledì sera.

L'impressionante serie degli atti di brigantaggio continua: stamane è avvenuto il più grave di tutti quelli finora verificatisi. Verso mezzanotte un giovanotto è salito sul taxi di Osvaldo Variacchi, di 31 anno, che era fermo in piazza San Marco. Il cliente, che aveva in mano un pacchetto avvolto in un giornale, spiegava all'autista che doveva andare a trovare d'urgenza un professore in una clinica che si trova sulle pendici fiesolane. Di questa clinica però non conosceva il nome. Sulla collina di Fiesole non ne esistono molti di ospedali e così il tassista ha messo in moto la macchina dirigendosi alla clinica di Camerata, a San Domenico di Fiesole. Una volta arrivati, il giovanotto scendeva, rimaneva per un momento indeciso davanti alla soglia illuminata e quindi entrava. Neanche un minuto dopo usciva dicendo che il professore che cercava non si trovava presso quell'ospedale. «Dobbiamo andare più in su — disse all'autista, ed il Variacchi ripartiva fermandosi pochi minuti più tardi dinanzi al cancello d'ingresso della Casa di cura Poggio Sereno, a Regresso di Maiano.

Qui, con un pretesto, il giovanotto riusciva a far scendere anche l'autista ed è a questo punto che il cliente si trasformava in aggressore.

Impugnando il pacco che aveva sempre tenuto fra le mani, vibrava con questo alcuni colpi alla fronte e alla testa del Variacchi. L'autista si abbatteva al suolo privo di sensi, andando a sbattere con il volto contro l'inferriata del cancello. Gettato a terra il pacco del quale si era servito come arma (il pacco infatti non conteneva che un mattone), l'aggressore depredava la vittima del portafogli, contenente 11 mila lire, e dell'orologio da polso; quindi si dileguava nella notte.

Il ferito è stato rinvenuto poco dopo dallo stesso direttore della clinica, dott. Luigi Ambonetti, il quale aveva percepito dei gemiti. Subito trasportato nell'interno del nosocomio, al ferito sono state riscontrate numerose fratture interne e uno stato di commozione cerebrale. Malgrado le assidue cure dei medici lo stato del Variacchi è gravissimo.

ANCORA INSOLUTO IL «MISTERO SCARABELLO»

Si cerca la macchina del calciatore scomparso

Un colloquio stamane a Pisa tra Lilia Silvi e due sconosciuti - La polizia continua le indagini

Pisa, mercoledì sera.

Il mistero Scarabello continua ad essere insoluto. Mentre a Roma la polizia continua le indagini (ci consta infatti che un funzionario della Questura si è recato presso i genitori dello scomparso per interrogarne i familiari), la moglie dell'ex-calciatore, la nota attrice cinematografica Lilia Silvi, continua a Pisa la sua volontaria prigionia in un appartamento dell'Albergo dei Cavalieri in piazza della Stazione. Insieme a lei si trova un'amica intima della signora, Maria Fede Aureli. Perchè la non dimenticata interprete di Scampolo si sia trasferita a Pisa e qui abbia preso alloggio in un albergo impartendo tassative disposizioni per non essere avvicinata da nessuno, resta nel veli dell'incerto. Ieri sera un giornalista è riuscito a parlare con l'attrice. Telefonicamente, però.

Ecco in sintesi il testo della conversazione: «Non ho idea dove possa trovarsi mio marito, perchè io non so niente, nel modo più assoluto», ha risposto alla prima comprensibile domanda. «Ma perchè — le è stato chiesto — non ha avvertito la Questura?». Risposta testuale: «Non posso farlo, mi creda, non posso. In ogni modo speriamo che tutto passi presto». «Domenica sera suo marito è stato all'Albergo dei Cavalieri?». «Sì! Comunque, senta, la prego di non insistere perchè non posso continuare». «Un'ultima domanda, signora: è vero che suo marito doveva vedere un certo signor Schellemberg e quindi un'altra persona a Pisa?». «So che doveva vedere qualcuno, ma non so assolutamente chi».

Dalle reticenti dichiarazioni dell'attrice il lettore potrà rendersi facilmente conto che qualcosa di strano è veramente accaduto a Luigi Scarabello; e d'altro canto risalendo alle origini della vicenda appare chiaro che il filo conduttore di questa ingarbugliatissima storia ha come punto di partenza Pisa perchè, per le ragioni che vedremo in seguito, la scomparsa di Scarabello è avvenuta, parlando in senso ufficiale, qui, anche se nella stessa serata di domenica egli fu visto a Livorno.

Per altro, sempre restando nell'ambiente di Pisa, diremo che da alcuni giorni all'Albergo dei Cavalieri ha preso alloggio un signore sulla cui identità non c'è stato possibile, almeno per ora, sapere nulla — sembra di nazionalità straniera —, il quale attenderebbe l'arrivo di quel fantomatico signor Schellemberg del quale Scarabello chiese notizie domenica sera all'Albergo dei Cavalieri. Chi è questo sconosciuto che è ospite dell'albergo pisano? Perchè attende il signor Schellemberg? Conosce anche Scarabello?

Tutte le risultanze emerse in questi giorni paiono condurre all'unica soluzione plausibile; e cioè che la Scarabello deve essere scomparso contro la sua volontà. Com'è noto, nel pomeriggio di domenica Luigi Scarabello si trovava ad Empoli, da dove ripartì senza assistere però all'incontro di calcio. Con la sua macchina «1400» targata Spezia, Scarabello giunse a Pisa, dove alle 19 incontrò i giocatori e i dirigenti spezzini. Infatti circa alle 20,20 l'ex-calciatore fece ingresso all'Albergo dei Cavalieri e chiese di parlare col signor Schellemberg. La risposta fu negativa: nessun Schellemberg era alloggiato in quell'albergo.

Scarabello chiese allora se c'era della corrispondenza giacente per lui e l'incaricato gli consegnò un telegramma. Letto il messaggio, Scarabello frettolosamente uscì e si allontanò.

Grosso modo, la vicenda sarebbe ... [illegible] ... momento la sua soluzione nella città labronica. Infatti un primo elemento che suffraga questa ipotesi è quello riguardante l'auto di proprietà dello scomparso. Dov'è la macchina? Tutto lascia credere che da Pisa a Livorno Scarabello abbia fatto il viaggio con altro mezzo di trasporto. All'Albergo dei Cavalieri Scarabello giunge a piedi e riparte a piedi diretto verso la stazione (questo c'è stato riferito dal portiere dell'albergo); a Livorno fu visto senza l'auto.

Dunque è da presumersi che la macchina sia stata abbandonata dal calciatore prima del suo arrivo a Pisa, o comunque depositata in qualche autorimessa presso la nostra città. Soltanto stamane di buon mattino Lilia Silvi e la sua amica hanno interrotto la loro volontaria prigionia per ricevere due distinti signori. L'attrice appena le sono stati annunciati li ha ricevuti subito ed al momento in cui telefoniamo fra Lilia Silvi e Fede Aureli ed i due sopravvenuti è ancora in corso un colloquio in merito al quale nulla c'è possibile riferire.

Lo strano avvenimento è oggetto tuttavia dei più disparati commenti. Fra quanti propendono per la tesi forse eccessivamente romanzesca del rapimento e di una vendetta di tifosi, si fa strada però la possibilità che l'intera questione sia una pericolosa «boutade» a fini pubblicitari oppure una semplice vicenda a carattere coniugale, vicenda sorta d'improvviso tra i coniugi Scarabello.

Lilia Silvi con uno dei suoi bimbi e Luigi Scarabello (a destra) spettatori a un incontro di calcio

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, ...) [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, ...) [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, ...) [illegible]

I cioccolatini della morte

La relazione troncata

III. — Nel 1890 un invitato al ballo annuale dato nel manicomio criminale di Broadmoor (Inghilterra), ritrova, fra i pazzi che ballano, una figura di donna assai nota: Cristiana Edmunds, la quale ebbe il suo quarto d'ora tragico di celebrità nel 1871. Età di 42 anni, pur non dimostrandoli affatto, Cristiana che abitava a Brighton con la madre, era stata presa da improvvisa e violenta passione per il dottor Beard. Un giorno, ella aveva offerto alla moglie del dottore, che frequentava come amica, dei cioccolatini. La signora Beard avendone assaggiato uno e trovatolo disgustoso, lo aveva gettato.

Dopo la partenza di Cristiana Edmunds, la signora Beard comincia a sentire dei forti dolori viscerali e si cura, pur senza dir nulla a nessuno. L'indomani, sentendosi meglio, ella dice tutto al marito, soggiungendo: «Sono convinta che miss Edmunds ha cercato di avvelenarmi». Il dottor Beard non può ingannare se stesso. I disturbi accusati dalla moglie hanno effettivamente tutta l'apparenza di un principio di avvelenamento. E Cristiana, così altera, così tutta d'un pezzo, è capace, egli pensa, di aver cercato di sbarazzarsi di sua moglie che ella considera come l'unico ostacolo alla sua felicità...

Il dottore si reca subito da miss Edmunds: «Mia moglie vi accusa di avere cercato di avvelenarla — egli le dice. — Ed io la penso come lei. Perciò d'ora in avanti, vi prego di non cercare più di vedermi. E resta soprattutto inteso che non metterete più piede in casa mia». E' la rottura brutale, definitiva.

Profondamente sconvolta per questa insinuazione, Cristiana si precipita nella camera della madre. «Mamma! — ella grida traboccante di rabbia e di disperazione — il dottor Beard mi accusa di aver tentato di avvelenare sua moglie! Io! E' troppo spaventoso. Sento che impazzirò! Mamma! Sì, sì, impazzirò!». La signora Edmunds scoppia in singhiozzi, prende sua figlia tra le braccia e poi le dice: «Pazza? Ma, mia povera bambina, tu lo sei già!». E l'infelice signora spiega: «Tanto nella tua famiglia paterna come in quella materna vi sono dei pazzi!». Ma Cristiana non vuol sentire nulla. Il suo amico l'ha calunniata! Ed ora ella non ha più che un'idea fissa: dimostrare al dottor Beard che si è sbagliato. E Cristiana pensa come deve fare per provare la sua innocenza, e cancellare così ogni sospetto agli occhi di colui che ella ama...

Qualche giorno dopo è sicura di aver trovato, e comincia a mettere in esecuzione il suo piano diabolico e complicato. Ad un bambino che incontra in un giardino pubblico ella chiede di andarle a comperare, presso un noto pasticciere, dei cioccolatini alla crema. Gli dà il denaro necessario, e promettendogli come compenso una monetina d'argento, va ad attenderlo all'angolo del giardino pubblico. Il bambino esegue a puntino la commissione, riceve il compenso promessogli; e Cristiana rientra subito a casa.

Nella sua camera, della quale ha chiuso a chiave tutte le porte, Cristiana apre i cioccolatini, inietta in ciascuno una dose di stricnina, poi li richiude e li rimette accuratamente nella scatola datale dal confettiere. La prima operazione necessaria all'attuazione del piano di Cristiana è terminata.

SEGUE: «L'ACQUISTO FATALE»